

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

565^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 25 GIUGNO 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE PERMANENTE:		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:	
Elezione di Presidente	Pag. 26343	Annunzio	Pag. 26377
CONGEDI	26343	Svolgimento:	
DISEGNI DI LEGGE:		BUSONI	26371
Annunzio di presentazione	26343	CALEFFI	26349, 26371
Approvazione da parte di Commissione permanente	26344	DONINI	26369
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	26344	MAMMUCARI	26368
Deferimento all'esame di Commissione permanente	26344	NENCIONI	26354, 26375
Presentazione di relazione	26344	SECCHIA	26347, 26373
Rimessione all'Assemblea	26344	TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>	26364
Ritiro	26344	TERRACINI	26350
Trasmissione	26343	PER L'INCIDENTE FERROVIARIO DI SETTIMO TORINESE E PER LO SVOLGIMENTO DI INTERPELLANZE E DI INTERROGAZIONI:	
		PRESIDENTE	26376, 26377
		SACCHETTI	26376, 26377

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 19 giugno.

G E N C O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: De Leonardis per giorni 1 e Florena per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di elezione di Presidente di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 20 giugno ultimo scorso, la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha proceduto alla nomina del proprio Presidente eleggendo il senatore Lorenzi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 » (129-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo » (2066);

« Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (2070), di iniziativa dei deputati Origlia ed altri;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2071).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Amigoni, Angelilli, De Giovine, Lepore, Garlato, Moro, Conti, De Luca Angelo, Militerni, Merlin, Ottolenghi, Carelli, Piola, Criscuoli, Cornaggia Medici, Angelini Armando, Monni, Florena, Venudo, Granzotto Basso, Bergamasco, Zaccari e Bussi:

« Ordinamento dell'U.N.R.R.A. - Casas » (2067);

dei senatori Gramegna, Valenzi, Mammucari, Pastore, Palermo e De Luca Luca:

« Modifica alla legge 18 dicembre 1961, n. 1309, sulla proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (2068).

Comunico altresì che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1961-62 » (2069).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica alla legge 18 dicembre 1961, n. 1309, sulla proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (2068), di iniziativa dei senatori Gramegna ed altri;

« Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (2070), di iniziativa dei deputati Origlia ed altri.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Lorenzo Spalino » (2062).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che un quinto dei componenti la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il dise-

gno di legge: « Costituzione in comune autonomo delle frazioni Pracchia, Orsigna e Pontepetri del comune di Pistoia, con capoluogo nella frazione Pracchia e con la denominazione di Pracchia » (882), di iniziativa del senatore Braccesi, già deferito alla deliberazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Battista ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati in Atene il 9 luglio 1961 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia » (1982-*Urgenza*).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 20 giugno ultimo scorso, la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1888), di iniziativa dei deputati Bettiol ed altri;

« Norme integrative alla legge 11 luglio 1956, n. 699, relativa alla sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia » (1998);

« Costruzione in Napoli di impianti sportivi » (1999).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Gramegna, anche a nome degli al-

tri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Modifica alla legge 18 dicembre 1961, n. 1309, sulla proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (2068), la cui presentazione ed assegnazione è stata precedentemente annunciata.

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quattro interpellanze e di tre interrogazioni.

Poichè si riferiscono ad argomenti connessi tra loro, propongo che le interpellanze e le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interpellanze.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« PARRI, BARBARESCHI, JODICE, SOLARI, BU-
SONI, BONAFINI, PALUMBO Giuseppina, GATTO,
ARNAUDI, LUSSU, BANFI, SANSONE, MASCIALE,
TOLLOY, IORIO, MACAGGI, CALEFFI, FENOALTEA,
BARDELLINI, OTTOLENGHI e TIBALDI. — *Al Mi-
nistro dell'interno.* — Per conoscere quali
provvedimenti intenda prendere e promuove-
re per prevenire e reprimere le spedizioni
provocatorie, opera di organizzazioni fasci-
ste, come quella perpetrata sabato 14 aprile
1962, in occasione della riunione tenuta alla
sala Brancaccio per la libertà del popolo
spagnolo. Vittime particolari di aggressioni
codarde furono Ernesto Rossi, Altiero Spi-
nelli e l'onorevole Giancarlo Pajetta. La fre-
quenza degli attentati in ogni parte d'Italia,
le prepotenze esercitate nelle scuole, l'arro-
ganza ed il proposito intimidatorio, portato
sul piano nazionale, di questi epigoni di un
triste passato, meritano, a parere degli in-
terpellanti, la più attenta considerazione da
parte del Governo, così come meritano il
severo giudizio della Magistratura » (560);

« SECCHIA, MAMMUCARI, PELLEGRINI, SCOT-
TI, PALERMO, LUPORINI, DONINI, ROASIO, SCAP-
PINI, ZUCCA e SACCHETTI. — *Al Presidente
del Consiglio dei ministri e ai Ministri del-
l'interno e di grazia e giustizia.* — Per cono-
scere quali provvedimenti intendano pren-
dere per porre fine alla recrudescenza di at-
tentati contro le sedi, le manifestazioni e gli
esponenti delle organizzazioni democratiche
che si susseguono sempre più numerosi, cul-
minati con la vile aggressione ad Ernesto
Rossi, Altiero Spinelli e Giancarlo Pajetta,
in occasione della manifestazione internazio-
nale per la libertà del popolo spagnolo tenu-
tasi a Roma sabato 14 aprile 1962 al Teatro
Brancaccio.

Questi attentati perpetrati in diverse città
d'Italia, da Trieste a Firenze, a La Spezia,
sono la conseguenza della tolleranza verso le
organizzazioni fasciste, le filiali dell'O.A.S.
in Italia e la non applicazione delle leggi per
la prevenzione e la repressione dei reati di
apologia del fascismo e di organizzazione
di associazioni che hanno come fine la pro-
paganda fascista, la ricostituzione sotto altra
forma del disciolto partito fascista e il ri-
torno ai metodi della violenza e dello squa-
drismo che furono tipici del partito fa-
scista.

Oltre alla propaganda apertamente fasci-
sta che viene sviluppata da determinate e ben
individuate associazioni nelle scuole di Ro-
ma e di altre città d'Italia, esiste a Roma
un così detto centro editoriale nazionale che
ha pubblicato un'opera illustrata a grande
formato, destinata a celebrare l'attività della
M.V.S.N., che in ogni sua pagina esalta l'at-
tività della milizia fascista e dove si trova-
no passi come i seguenti:

" 28 aprile - Benito Mussolini ultimo co-
mandante della M.V.S.N. (e della guardia
nazionale repubblicana) cade assassinato da
formazioni bolsceviche agli ordini dell'Ar-
mata Rossa ".

Gli interpellanti chiedono per quali ra-
gioni non si usano gli strumenti legislativi
esistenti al fine di assicurare la libertà dei
cittadini e l'educazione democratica delle
nuove generazioni che continuano ad essere
ingannate da uomini e ideologie che hanno

portato il nostro Paese al disastro e sono responsabili di crimini senza precedenti nella storia » (562);

« TERRACINI, SECCHIA, SPANO, MAMMUCARI, VALENZI, GRAMEGNA, BITOSI, CAPALOZZA, FORTUNATI, LUPORINI, MINIO, PALERMO, PASTORE, PELLEGRINI, SACCHETTI, SCOCCIMARRO e SPEZZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quale funzione risponda nella loro linea politica più che la tolleranza il favoritismo aperto elargito al sempre maggiore dispiegarsi della criminosa iniziativa fascista la quale, nella campagna elettorale in corso in questa Capitale, trova come non mai, data l'acquiescenza delle Autorità di polizia indubbiamente confortata da superiori consensi, le maggiori possibilità di attuarsi, nel dispregio volgare di ogni norma di civile contrapposizione di programmi e di ideologie, in una serie di violenze metodicamente organizzate e perpretate, fra le quali, oltre la vilissima aggressione compiuta dai sicuri spalti delle alte finestre della sede centrale fascista in via IV Fontane contro una folla di docenti e di studenti accorsi alla proiezione di un film che nobilmente si propone di rammemorare ai giovani le sventure patrie generate da un regime ignobile che fu prostrato a furia di popolo e sulle quali l'insegnamento ufficiale cala tuttora il complice velario del silenzio, si annoverano le spregevoli spedizioni intimidatrici ripetutamente compiute nel quartiere ebraico di Roma;

e perchè dicano se davvero il recente passato, dal quale tuttavia il Governo attuale in ultima istanza trae i suoi natali, nulla abbia loro suggerito circa i frutti che si maturano dall'ignavia dei poteri costituiti i quali, rifiutandosi di reprimere e punire le attività fasciste secondo il verbo e lo spirito della Costituzione, di per sè rimettono al popolo sovrano il compito di difesa ed applicazione delle leggi » (573);

« NENCIONI, FRANZA, BARBARÒ e TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

1) alla campagna di stampa per asserire quanto fantasiose "criminali aggressioni

missine" contro cittadini di religione israelita che ha accompagnato l'ultima fase della recente campagna elettorale di Roma;

2) al falso storico dell'asserito oltraggio al Portico d'Ottavia del maggio 1958 che ha preceduto di 24 ore la consultazione elettorale politica del 1958;

3) al silenzio del Ministero dell'interno, che avrebbe potuto smentire ora ed allora i fatti, dando così modo di provocare la punizione dei responsabili di propalazione di notizie false dirette a turbare l'ordine pubblico e di reati elettorali;

4) alla versione unilaterale di altri fatti, determinati e provocati, si chiede:

a) quali provvedimenti intenda prendere per impedire, per l'avvenire, che una campagna elettorale si svolga (con l'ausilio della radio e della TV e di altri organi di diffusione di Stato e controllati dallo Stato) all'insegna della calunnia continuata contro enti e persone; calunnia che rimane impunita unicamente per il silenzio eloquente delle Autorità costituite;

b) se intenda smentire i fatti di cui alla premessa per evitare speculazioni metapolitiche che si risolvono con campagne illecite di pubblico discredito e di odio che possono turbare l'ordine pubblico, ma che turbano certo l'ordine civile » (576).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura delle interrogazioni.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario:*

« MAMMUCARI, MOLE', MINIO e DONINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei dirigenti, oratori e attivisti del M.S.I. per impedire loro di effettuare a Roma atti di teppismo e di vandalismo a danno di cittadini democratici, di organizzazioni politiche di sinistra, di attrezzature di propaganda elettorale di partiti di sinistra, contravvenendo così a specifiche leggi dello Stato, quali disposizioni siano state impartite alle Autorità provinciali, comunali, periferiche per infrenare l'ondata crescente di azioni squadristiche del M.S.I., poichè le Autorità, nonostante esplicito de-

nunce, non procedono nei confronti dei missini responsabili di infrazioni a leggi dello Stato e chiaramente intenzionati a trasformare la campagna elettorale amministrativa in una rissa giornaliera, in atti di violenza, in manifestazioni tipicamente fasciste, che non possono non provocare lo sdegno degli elettori » (1444);

« DONINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di far proiettare al più presto il film documentario "All'armi, siamo fascisti" in tutte le caserme della Polizia e della "Celere", negli uffici delle Prefetture, delle Questure e del suo stesso Dicastero, per far infine conoscere ai rappresentanti della forza pubblica il vero volto del regime fascista e ispirare agli ufficiali e agli agenti della Pubblica sicurezza il senso del rispetto democratico delle libertà repubblicane, l'orrore per il sangue e per la violenza e la difesa dei valori del lavoro umano » (1445);

« CALEFFI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non credano di prendere particolari provvedimenti per tutelare la tranquillità degli studenti di Milano i quali sono ripetutamente fatti oggetto di provocazioni e di aggressioni da parte di elementi neo fascisti.

Ciò a proposito dell'ultimo episodio verificatosi il 12 giugno 1962 davanti al Liceo Manzoni, dove un gruppo di studenti è stato aggredito da un gruppo di aderenti alla "Giovine Italia", estranei al Liceo, e dove tre studenti (Pier Luigi Corno di 19 anni, Gianfranco Morabito di 19 anni e Vincenzo De Castro di 18 anni) sono rimasti feriti » (1460).

P R E S I D E N T E . Il senatore Secchia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

S E C C H I A . Ritengo che l'interpellanza da noi presentata sia abbastanza chiara ed esplicita e non abbia bisogno di illustrazioni. Debbo anzi confessare, signor Ministro, onorevoli colleghi, che mi accingo a svolgere questa interpellanza con un certo

senso di fastidio ed anche con una scarsa fiducia (spero di essere smentito) che deriva dall'ostentata indifferenza delle autorità e degli organi dello Stato nei confronti delle scoperte manifestazioni di autentico fascismo. Indifferenza colpevole, perchè si tratta di una aperta violazione di quella legge che Governo e autorità dello Stato avrebbero l'obbligo e il dovere per primi di rispettare e di far rispettare.

Il senso di fastidio è quello che ognuno di noi prova quando il dovere gli impone di presentare interpellanze che già si sanno destinate a cadere inevitabilmente nel vuoto in quest'Aula, perchè interpellanze identiche a questa ne abbiamo presentate molte e, nella migliore delle ipotesi, potremo avere una risposta corretta nelle parole ma (ripeto, spero di essere smentito) evasiva nella sostanza.

I fatti sono quelli che contano e i fatti, anche quelli accaduti recentemente, in particolar modo durante la campagna elettorale e soprattutto qui a Roma, stanno a testimoniare, onorevole Ministro, che vi è una parte almeno della Democrazia Cristiana e una parte di questo stesso Governo che non vogliono colpire le manifestazioni di fascismo perchè, a parte le affinità e le simpatie reazionarie di certuni, queste manifestazioni e tutta l'attività delle organizzazioni fasciste fanno molto comodo.

Io sono costretto a dire « vogliono » perchè, se certi episodi di teppismo e di autentico squadristico fascista fossero accaduti in uno sperduto, lontano villaggio del nostro Paese, noi potremmo considerarli frutto di ignoranza o di complicità di singoli ma non tali da toccare la responsabilità degli organi centrali dello Stato nè tanto meno quella dell'attuale Governo. Ma le spedizioni provocatorie e gli attentati squadristici sono avvenuti tutti nelle grandi città e in modo particolare proprio qui a Roma, sotto gli occhi delle più alte autorità e del Governo. Sono avvenute e si sono ripetute, e questa è la cosa più grave: può sempre accadere un fatto imprevisto, l'azione improvvisa di uno sconosciuto, la mancanza di senso di responsabilità o di senso del dovere da parte di qualche funzionario subalterno; può an-

che accadere che l'occhio, diciamo così, di sinistra del Governo non veda sempre quello che fa la mano destra, ma quando invece certi episodi si ripetono, ed in forme sempre più gravi, e nella Capitale d'Italia, allora il solo ripetersi di questi fatti di per sé non può più essere attribuito al caso, al gesto di uno scongiurato, a scarsa vigilanza, ad imprevidenza, ma ad una precisa volontà di lasciar fare, se non a più concrete complicità.

L'onorevole Fanfani, al momento dell'insediamento dell'attuale Governo, aveva solennemente dichiarato che i rapporti tra lo Stato ed i cittadini sarebbero stati posti su nuove basi democratiche e civili, ma le promesse e le solenni dichiarazioni non hanno alcun valore se poi non son seguite dai fatti o, ancor peggio, se non seguite da fatti e da atteggiamenti che smentiscono quelle dichiarazioni.

I fatti sono già stati indicati, li conosciamo tutti, li conoscete, sono sempre gli stessi, e i loro autori anche; vanno dalla vile aggressione ad antifascisti noti a tutta l'Italia per la loro dirittura morale, per la loro dedizione alla causa della libertà: Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, Giancarlo Pajetta, alla ripetuta organizzazione di spedizioni punitive nel quartiere ebraico; vanno dallo sfregio ancora una volta tentato alla lapide posta in Lungotevere in memoria dell'onorevole Matteotti, trucidato da quei banditi alla cui scuola vanno, purtroppo, ancora altri malviventi di oggi, sino all'aggressione di pacifici cittadini che usano del diritto di assistere a film documentari come « All'armi, siamo fascisti ». Vanno dagli incendi delle settimane scorse fino a quelli più recenti dell'altra notte, quando i soliti ignoti della fiamma e della benzina hanno tentato di appiccare il fuoco a tre sedi di sezioni comuniste, a Primavalle, a Porta San Giovanni e a Trionfale.

Ora, è forse necessario restare qui a rifare la cronaca di tutti questi sporchi episodi, che non possono non suscitare l'indignazione morale e civica di chi ha conosciuto il fascismo e di tutti coloro che desiderano non vedere un'altra volta la libertà e la dignità umana calpestate? Io non la rifarò, questa cronaca, che peraltro è stata riassun-

ta anche dalla grande stampa di informazione, direi dalla stessa stampa governativa.

Tutti, credo, avranno letto un fondo de « Il Messaggero », giornale non sospetto di essere favorevole alle sinistre, dove si dice: « La campagna elettorale per le elezioni amministrative è stata dominata in questi ultimi giorni da deplorabili episodi di violenza. In più riprese elementi missini hanno provocato incidenti che hanno permesso ai comunisti di sfruttare a loro vantaggio argomenti che contrastano con la loro ideologia totalitaria. Più di una volta il Movimento sociale italiano ha reso pubbliche dichiarazioni circa la sua pretesa adesione al metodo democratico, con le parole, però nei fatti ha impostato la campagna elettorale sui vietati *slogans* di un passato che si vorrebbe dimenticare, assordando i cittadini con inni richiamanti tempi tragici, proteggendo i comizi con attivisti pronti all'aggressione e alla ritorsione. Tutto questo non ha nulla a che vedere con una civile, responsabile competizione elettorale; ma c'è di più, gli incidenti più gravi sono accaduti a Roma nel quartiere israelitico ».

Non voglio continuare in questa lettura, perchè « Il Messaggero » dice: « c'è di più » e continua ad elencare questi episodi. Ma, aggiungo io, c'è di più: questi episodi si sono ripetuti senza un intervento dell'autorità tutrice dell'ordine, o almeno senza un intervento che valesse a mettere fine, una volta per sempre, a questa situazione che noi da tempo denunciavamo. Le responsabilità mi sembrano precise, evidenti. È vero che si potrebbe tentare di dimostrare che la polizia può tollerare o proteggere lo squadristo e che la Magistratura può assolverlo anche senza che il Governo in carica lo desideri; ma anche se così fosse — e ciò deve essere ancora dimostrato — spetta a lei, onorevole Ministro, dimostrarlo, e non con delle parole, bensì con dei fatti, indicando cioè quali misure sono state prese e quali misure il Governo di centro-sinistra intende prendere per porre fine a questo rigurgito di squadristo e di delinquenza fascista.

Non chiediamo — lo abbiamo detto e ripetuto altre volte — nè misure eccezionali nè leggi nuove; chiediamo l'applicazione

delle leggi esistenti e chiediamo, come abbiamo fatto nella nostra interpellanza, perchè le leggi esistenti non vengono applicate. Chiediamo altresì l'applicazione di quella Costituzione sulla quale l'attuale Governo ha solennemente dichiarato di basare il suo indirizzo politico.

Ieri l'altro l'onorevole La Malfa ha rilasciato a « Il Corriere della Sera » una intervista nella quale tra l'altro ha detto: « La sinistra democratica deve articolare lo Stato con il metodo e la religiosità con cui l'articolò la destra storica. Una sinistra che non avesse il senso dello Stato che ebbe la destra storica, mancherebbe ad ogni sua ragione di essere ».

Io non voglio qui entrare sul tema del metodo, della religiosità con cui la destra storica articolò lo Stato; osservo soltanto che il senso dello Stato occorre averlo non soltanto nell'affrontare il problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica, ma anche nel tener fede all'impegno preciso di democratizzare il Paese, di porre su nuove basi i rapporti tra i cittadini e lo Stato. E la base prima del regime democratico costituzionale è la fiducia dei cittadini nella legge, è la fiducia nell'esistenza di una norma uguale per tutti, valida per tutti, fatta rispettare da tutti e di fronte a tutti. Se questa fiducia viene distrutta, quale valore possono avere queste nostre discussioni, questi tornei di parole — di qui il mio fastidio nello svolgere questa interpellanza — e quale valore possono avere tutte le programmazioni del Governo di centro-sinistra?

Ogni regime di Governo è valido in quanto esiste ed è rispettato un costume sociale conforme ad esso, che ne costituisca quasi la premessa. Chi per primo enunciò questa semplice verità, dandole il valore di una grande scoperta, aggiungeva che non soltanto i Governi ma i regimi sono condannati a cadere quando si spegne il sentimento dell'onore.

Ora noi non chiediamo soltanto « quali provvedimenti il Governo intenda prendere per porre fine alla recrudescenza di attentati contro le sedi, le manifestazioni e gli esponenti delle organizzazioni democratiche », ma chiediamo se questo Governo intende o

no rispettare la parola data. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Caleffi ha facoltà di svolgere l'interpellanza di cui è firmatario.

C A L E F F I. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è inutile che io rievochi ancora i fatti già ricordati dal senatore Secchia, che hanno dato luogo alle nostre interpellanze ed interrogazioni; fatti ormai noti, che si ripetono troppo di frequente, fatti provocati e commessi, direttamente e anche indirettamente, da organizzazioni palesemente fasciste, fatti che si ripetono anche nel nuovo clima che noi socialisti abbiamo contribuito a creare, clima dal quale traiamo tutte le speranze onde il corso politico italiano cambi completamente rispetto ad un ancora troppo recente passato.

Sono fatti che nel nostro animo di vecchi antifascisti — signor Presidente, mi appello anche a lei; signor Ministro, mi appello soprattutto a lei, che ho avuto l'onore di avere compagno di lotta a Genova — hanno una particolare ripercussione, un particolare riferimento.

Non è che noi ci sgomentiamo di questi fatti; ce li possiamo anche spiegare; ci possiamo spiegare tante cose, ci possiamo spiegare che i miasmi del fascismo non siano ancora scomparsi dalla vita politica italiana, perchè i fascisti pervicaci non sono ancora tutti scomparsi e perchè gli animi dei giovani spesso sono avvelenati da certa propaganda troppo facile, da certi silenzi della scuola, da certe compiacenze, anche, che sono avvenute nel passato, per taluni strumenti politici, così comodi da usare per controbilanciare altri schieramenti politici, opposti a quelli che servono come strumenti di potere.

Ma vede, signor Presidente, noi abbiamo forse troppo sperato, abbiamo forse visto troppe sofferenze per acquietarci, oggi, di fronte a queste manifestazioni così offensive per l'animo democratico degli italiani, della maggioranza degli italiani.

Noi, oggi, troppo spesso assistiamo a fenomeni curiosi per i quali noi antifascisti

siamo considerati, da certi organi dello Stato, pur sempre i sovversivi, mentre i superstiti fascisti sono ancora considerati i « nazionali ».

M I N I O . A cominciare dalla Magistratura!

C A L E F F I . Ora, noi vorremmo che questo finisse; noi speriamo che questo finisca al più presto, perchè, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, qualunque sforzo si faccia per mutare le strutture economiche e anche le strutture sociali della società italiana, qualunque sforzo, ripeto, sarebbe inane se queste riforme strutturali non fossero accompagnate dalla riforma del costume di certi organi dello Stato, e se gli « angoli bui » non fossero illuminati dalla democrazia, non fossero illuminati da quello che noi abbiamo sperato essere il nuovo corso della politica italiana, della democrazia italiana.

C'è una Costituzione; noi passiamo per essere i fanatici della Costituzione; ci viene spesso rivolta questa specie di accusa! Ebbene, questa Costituzione è costata troppo per restare inosservata, per restare soltanto un libretto di carta! Noi vogliamo che essa sia rispettata nella forma, nello spirito, nella lettera!

Attendo con ansia, attendiamo con ansia dall'onorevole Ministro dell'interno — nel quale abbiamo tanta fiducia e per il quale anche personalmente abbiamo stima — una parola che ci rassereni, che ci dia garanzie per il futuro, che ci dia garanzia che lo Stato tutela la libertà di tutti, la serenità di tutti, che lo Stato tutela la democrazia italiana! *(Applausi dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, la mia interpellanza era indirizzata, oltre che all'onorevole Ministro dell'interno, anche all'onorevole Presidente del Consiglio.

So che per consuetudine, del resto ben giustificabile, avviene assai di frequente che

interpellanze e interrogazioni dirette cumulativamente a titolari di vari Dicasteri o a titolari di Dicasteri e al Presidente del Consiglio siano assunte come proprie e ottengano risposta, previo accordo fra i vari interpellati, da parte di un solo Ministro. Penso tuttavia che nel caso specifico non sarebbe stato male, anzi sarebbe stato lodevolissimo, che l'onorevole Presidente del Consiglio avesse avvertito che la gravità dei quesiti posti richiedeva la sua personale presenza. È vero che la presenza dell'onorevole Ministro dell'interno già sottolinea il valore che negli ambienti governativi si dà alla materia in discussione, a causa della quale non si è voluto ridurre la risposta odierna ad una formale soddisfazione data all'onesta curiosità di alcuni ingenui parlamentari. Normalmente sono infatti i Sottosegretari che rispondono agli interroganti. La presenza del Ministro alza il tono della seduta odierna. Ma, ripeto, oggi spettava al Presidente del Consiglio rispondere perchè, come risulta dalla mia interpellanza, i fatti che in questo momento richiamiamo per sentircene umiliati ed indignati, attengono alla direttiva politica generale del Governo, della quale risponde appunto il Presidente del Consiglio.

Abbiamo qui il Ministro dell'interno, ma un'interruzione di poco fa ha chiaramente indicato come il pensiero di molti di noi si rivolge anche all'attività dell'ordine giudiziario, che non impegna la responsabilità del Dicastero dell'interno, dal quale dipende invece la polizia.

Ho detto che oggi parliamo di un orientamento nella politica del Governo. È vero: il Governo attuale si regge su una maggioranza alla quale i fascisti non partecipano, nè direttamente, nè indirettamente, ciò che nella storia ormai già abbastanza lunga della nostra Repubblica, costituisce un elemento nuovo da non trascurare, anzi da apprezzare. Ci eravamo ormai abituati a vedere, nello sfondo o in prima linea, i fascisti come un sostegno importante di ogni Ministero. Oggi la situazione è cambiata. Non già che io dimentichi certi recenti episodi non trascurabili delle nostre vicende nazionali nei quali i voti fascisti si sono

ancora una volta mescolati ai voti di una parte almeno dell'attuale maggioranza governativa, direi della parte decisiva, ma non voglio speculare su ciò. Questo Governo, lo ripeto, non si regge sui voti fascisti, nè come determinanti, nè come sollecitati, e neanche come voti offerti. Tuttavia non vi è dubbio che il movimento fascista, così come esso è — ed io non voglio in questo momento valutarne l'importanza, l'efficienza, la diffusione nel nostro Paese — costituisce ancora una pedina nel gioco politico di questo Governo. Altrimenti, onorevoli colleghi, nessuno potrebbe spiegare la continuità dell'esistenza di un fascismo organizzato, anche se in larga parte mimetizzato, nonchè il fatto che codesto fascismo possa continuare metodicamente in attività tipicamente fasciste, che dall'universale vengono attribuite ai fascisti, e che sono in realtà, come lo dimostra anche l'attuale presa di posizione dei rappresentanti del Movimento sociale italiano in questa Assemblea, riconosciute dai fascisti come rientranti nell'ambito delle proprie specifiche e rivendicate attività.

A questo proposito non posso di passaggio non sottolineare che i senatori del Movimento sociale italiano, non volendo restare assenti dalla discussione odierna, hanno però ridotto la loro interpellanza ad una lamentela per la calunnia che, se non nel Paese, soffierebbe a loro danno in questa Aula. Ma se essi pensano che di calunnia si tratti, non al Governo avrebbero dovuto rivolgersi, ma al magistrato — se mal non mi appongo, la calunnia è reato perseguibile anche a querela di parte — perchè ne perseguisse gli autori, sconosciuti, che siano ovvero, come è in realtà, ben noti.

Il fatto si è che della calunnia occorre dare la prova chè altrimenti si diviene, a propria volta, calunniatori. Ma in realtà non si tratta di calunnia.

Altri colleghi hanno già esposto l'ampia cronaca delle imprese fasciste, riportate d'altronde da tutti i giornali d'Italia, salvo naturalmente quelli fascisti.

Ci eravamo abituati, anche per la suggestione degli ambienti governativi, a veder ristretti nella cronaca cittadina, gli *exploits*

del fascismo. Ma negli ultimi tempi i limiti di questa cronaca sono stati superati. E le imprese fasciste sono assurte all'importanza della cronaca nazionale. Quando i giornali di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo dedicano ampio spazio a titoli su molte colonne alle azioni spregevoli perpetrate in Roma dai fascisti, si comprende che non si tratta più di notizie borghigiane ma di avvenimenti che caratterizzano la stessa situazione nazionale. Se poi, come ormai avviene, queste notizie valicano i confini del Paese e vengono riprese dai giornali più autorevoli dell'estero — parlo dell'Occidente europeo e degli Stati Uniti d'America — allora si può dire che questi fatti caratterizzano una situazione, un clima, un'atmosfera, se non ancora un vero orientamento politico. Ecco perchè non più un singolo Ministro deve rispondere, ma la persona che esprime la direttiva unitaria dell'intero Governo.

Ora io mi chiedo quale sia la direttiva che consente le manifestazioni fasciste clamorose e riprovevoli che hanno avuto a proprio teatro Roma in questi ultimi tempi. E mi dico che, ad esempio, è una direttiva la quale esige che si possa insistere sulla vieta formula della lotta contro i due estremismi, nella quale è racchiusa la quintessenza della saggezza politica dell'onorevole Fanfani.

Anche in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, fece rumore un comunicato uscito alla vigilia della penultima votazione, con il quale la Democrazia Cristiana, per giustificare la sua scelta, faceva professione di ostilità sia contro l'estremismo di sinistra come contro l'estremismo di destra. Si poteva pensare che questo equilibrio tradizionale della Democrazia Cristiana fosse stato superato con la formazione del Governo di centro-sinistra; invece esso continua a permeare di sè l'azione governativa. Evidentemente, se non esistesse un fascismo attivo ed operante, la Democrazia Cristiana non potrebbe portare avanti le sue operazioni politiche.

Ma c'è dell'altro. Il partito fascista, ad imitazione di altri movimenti politici del periodo storico nel quale viviamo, ha dato

vita, quanto meno formale o nominale, ad un movimento sindacale il quale non manca mai di farsi vivo nei confronti delle autorità ogni qual volta si svolga nel Paese qualche conflitto economico-rivendicativo di importanza particolare.

Ora l'organizzazione pseudo-sindacale fascista è estremamente comoda a certi gruppi del grande capitale monopolistico, il quale, anche in occasione delle recenti prove elettorali di Roma, ha generosamente dato prova e dimostrazione in moneta contante della sua riconoscenza per i servigi resigli dal fascismo. Mi attendo una sdegnosa negazione dei rappresentanti del Movimento sociale italiano, ai quali allora io chiedo di dirci da dove sono loro affluite le centinaia di milioni o magari, stando ai giornali, i miliardi che hanno permesso ai candidati del Movimento sociale di scatenare la pazza baranda inscenata in Roma nelle ultime settimane.

Ora, la presenza di questa organizzazione sindacale fascista dice molte cose, forse di più di quanto non dica la presenza nelle Aule parlamentari di una rappresentanza del Movimento sociale italiano.

Questo fatto non risponde immediatamente ad un piano politico del Governo, ma è indubbio che il Governo non è troppo distante politicamente dai gruppi sociali che appoggiano il fascismo riorganizzato.

E non fosse altro che per non entrare in urto con codesti gruppi — parlo della grande borghesia capitalistica — il Governo si conduce verso le attività fasciste come chiaramente è emerso durante le ultime elezioni.

Ringrazio i senatori missini per averci, con la loro interpellanza, riportato alla memoria le elezioni del 1958 nelle quali parimenti si verificarono sbracate e ignobili manifestazioni fasciste nel quartiere romano prevalentemente abitato da cittadini di religione ebraica. Ma anche prescindendo da quegli episodi, bastano le manifestazioni analoghe dell'ultima campagna elettorale a sostenere il mio assunto. Non userò ora parole grosse per richiamare i fatti provocati dai fascisti al Portico di Ottavia, che furono odiosi e bestiali anche se non improntati a eccesso di violenza materiale. Non occorre

prostrare al suolo con manganelli o catenelle di ferro gli avversari, per manifestare la virulenza interiore. Bastano a ciò le parole; e di parole ignobili ne furono dette molte in quelle strade, nelle quali non si è spenta ancora l'eco disperata delle grida e dei lamenti degli infelici cittadini italiani di religione ebraica che, a migliaia e migliaia, i nazisti trassero in prigionia, con il concorso dei fascisti italiani, per poi trucidarli.

Orbene, io mi sarei atteso che, come sarebbe avvenuto in qualunque Paese civile, all'indomani di questi episodi, da parte del Presidente del Consiglio si facesse una pubblica e solenne dichiarazione che bollasse di infamia e additasse alla condanna, vorrei dire all'odio dei cittadini, coloro che nel nostro Paese hanno osato rifarsi protagonisti di simili imprese. Se l'onorevole Fanfani, pur preso da tanti gravi, assorbenti, importanti, responsabili impegni di Governo, avesse dedicato cinque minuti soltanto a questo gesto, magari su suggerimento dell'onorevole Ministro dell'interno, se l'onorevole Fanfani avesse pronunciato anche solo poche parole di riprovazione, probabilmente non sarebbero state presentate queste interpellanze e interrogazioni perchè già saremmo stati tranquillizzati sull'atteggiamento del Governo, mentre tutta la gerarchia dell'Amministrazione si sarebbe sentita impegnata in materia ad una precisa direttiva. Oggi, invece, tutto resta abbandonato alla mutevole valutazione dei funzionari, i quali non soltanto operano secondo ciò che ad essi dettano i loro impulsi eventualmente deteriori, ma sono anche incoraggiati a barcamenarsi fra le alterne, supposte, mutevoli intenzioni dei Governi.

Ma l'onorevole Ministro dell'interno, alzandosi tra poco, ci ricorderà che il maggiore rappresentante della comunità ebraica in Roma, il Rabbino Maggiore, si è recato da lui per ringraziarlo...

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. L'ho invitato io.

TERRACINI ...delle misure prese per impedire che i fatti lamentati si ripetessero.

F R A N Z A . E questo è stato sollecitato da noi!

T E R R A C I N I . Lei, senatore Franza, ha sensibilità politica, ed aveva avvertito subito il grave danno che, di fronte agli italiani tutti, salvo naturalmente i vostri seguaci, quegli avvenimenti avevano arrecato al vostro Partito. Ma, onorevole Taviani, non le pare umiliante per il nostro Paese il fatto che il Rabbino Maggiore debba o sollecitare o accogliere un suo invito per sentirsi rivolgere da lei parole certamente responsabili e nobili, ma che dimostrano che gli ebrei in Italia sono esposti alle offese di un'accozzaglia di malviventi, i quali, in piena luce meridiana, nella Capitale della Repubblica, e nei suoi quartieri centrali, possono abbandonarsi alle più ignobili sarabande?

I fatti testimoniano a quale grado di tracotanza e di sicumera siano giunti ormai in Italia i fascisti. Ma forse non tutti se ne rendono conto. Diversa è infatti la sensibilità di chi vive fra la gente e di chi siede in alto, là dove si è spinti a custodire un equilibrio politico che giorno per giorno deve assicurare ad un Governo la sua continuità.

Ad esempio, e passo ad un aspetto della questione di ben minore importanza ma non meno significativo, vediamo cosa è avvenuto nel corso delle recenti elezioni amministrative. È sintomatico che, proprio in occasione dei momenti più rilevanti della nostra vita democratica, come sono quelli nei quali i cittadini, attraverso l'esercizio del voto, sostanziano della loro volontà gli istituti nei quali e per i quali vivono, i fascisti a preferenza si presentino con le loro stigmate peggiori.

Non più tardi di tre o quattro anni fa abbiamo votato una legge sulla disciplina della propaganda elettorale murale che fu osservata e rispettata, durante le due prove elettorali successive alla sua promulgazione dai cittadini, dai partiti, dai comitati elettorali, dai singoli candidati. Così le nostre città non erano più trasformate in un immondezzaio, nè erano più stati deturpati, con le case private, gli edifici pubblici e i monumenti.

Ma cosa abbiamo constatato nelle ultime elezioni? A Roma specialmente, perchè nelle altre città lo scandalo è stato minore, nell'Urbe, nella Capitale, nella città sacra al fascismo morto e resuscitato, la violazione della legge ha assunto proporzioni inaudite. Non mi dilungo perchè ciascuno di noi ne è stato testimone.

È vero che ciò ci ha permesso di misurare l'enorme quantità di mezzi finanziari di cui i fascisti dispongono. Ma insieme abbiamo constatato che nessun funzionario di polizia ha dato cenno di avvedersi di quanto avveniva. Nessuno ha provveduto, magari con una parola, a porre argine alla deplorabile violazione della legge. (*Cenni di assenso del Ministro dell'interno*). L'onorevole Ministro annuisce. Se egli vuol dire che ciò è stato fatto, chi mai se ne è accorto? E chi ha ubbidito alle ingiunzioni intime? Badate che a me nulla importa di ciò che fecero i singoli; ma per la legge la disubbidienza del singolo non può essere ignorata e specie quando la sua tracotanza ne dimostra la volontarietà. Eppure quanti sciocchi fanfaroni, illusi di abbacinare con il proprio nome l'inclita cittadinanza, hanno tappezzato le mura della città con la loro effigie, gareggiando fra di loro a forza di manifesti d'ogni misura e colore! E ciascuno di costoro ha diffuso le proprie biografie infarcite di esaltazioni e apologie del fascismo.

Ebbene, queste persone sono state richiamate? Sono state invitate a rientrare nella legge? Sono state ricercate le tipografie nelle quali si continuavano a sfornare a tonnellate i loro manifesti per sequestrarli e impedirne l'affissione? No, tutto ciò non è stato fatto, perchè, onorevole Ministro, l'Amministrazione non vuole o non può, di fronte ai fascisti, assolvere i suoi compiti, anche i più semplici e più facili.

Se i responsabili sono stati invece denunciati, io osservo che, più che la sanzione, in questo campo occorre la prevenzione. Anche l'onorevole Ministro recentemente, in occasione della discussione alla Camera dei deputati, sul disarmo della polizia, ebbe a dire che i reati devono essere impediti più che puniti. Qui non si è saputo e voluto nè reprimere nè prevenire. Perchè?

Perchè, onorevoli colleghi e signor Presidente, come già ho detto, il fascismo è una componente — sia pure secondaria, trascurabile, marginale — della politica del Governo, che anche in questo è la continuazione, sia pure adeguata all'attuale situazione, della politica dei Governi passati. Ecco perchè nella mia interpellanza ho chiesto di sapere quale funzione abbia, nella linea politica del Governo, più che la tolleranza, il favoritismo aperto elargito al sempre maggior dispiegarsi della criminosa iniziativa fascista.

Ascolterò la risposta dell'onorevole Ministro dell'interno. Ma, prima ch'egli parli lo prego rispettosamente di non dimenticare che ciò ch'egli ci dirà non avrà significato, o magari si trasformerà in ironia o beffa per tutti noi, se nell'avvenire resterà possibile in Italia il verificarsi di avvenimenti simili a quelli sui quali, con la mia interpellanza, ho richiamato l'attenzione del Governo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, gli interpellanti che mi hanno preceduto, e in special modo i colleghi Secchia e Terracini, nel merito delle loro richieste hanno scivolato d'ala, come era naturale facessero, perchè non potevano avere argomenti, nè i fatti, nella loro storica realtà, potevano dare loro un qualsiasi aiuto.

Il senatore Secchia ha affermato con sufficienza: « È inutile parlare; i fatti li conosciamo, abbiamo letto la stampa, e non soltanto la stampa nostra, ma la stampa d'informazione, da « Il Corriere della Sera » a « Il Giornale d'Italia ». E il senatore Terracini, tornando sullo stesso tema, ha ricalcato questo paradigma. Molto comodo, onorevoli colleghi!

La nostra interpellanza non è un atto di emulazione, compiuto « per essere presenti ». Io le dico, con tutta lealtà, senatore Terracini, che se anche ella non avesse presentato la sua interpellanza sulle asserite aggressioni missine — per la quale io la debbo rite-

mere in buona fede, perchè non posso ammettere che ella si riferisca a dei fatti mendaci con la coscienza che non sono veri — se anche, ripeto, ella non avesse presentato la sua interpellanza, noi avremmo presentata la nostra come già fu presentata analoga interrogazione all'inizio di questa legislatura per i pretesi fatti del Portico d'Ottavia del 23 maggio 1958. E ci saremmo lamentati come ci siamo lamentati allora, quando quel galantuomo del senatore Antonio Romano, come Sottosegretario di Stato per l'interno, dovette affermare cose non vere leggendo un pezzo di carta fornitogli dal ministro Tambroni. Ce ne dispiacque per lui, lo sottolineammo, e chiedemmo spiegazioni al Ministro dell'interno, richiamandoci al dovere del Ministro dell'interno di essere imparziale, a tutela di tutti i cittadini elettori.

Specialmente quando si svolgono le elezioni, il Ministro dell'interno ha il dovere, per le sue specifiche funzioni, di rimanere al di sopra delle parti: egli infatti ha la responsabilità del normale svolgimento della contesa elettorale. Ma è molto difficile, onorevole Taviani, che questo oggi avvenga! Ella, comunque, non ha alcuna responsabilità diretta per i fatti del 1958, ma ha certo una responsabilità indiretta, come componente del Governo Zoli.

Senatore Terracini, le voglio ricordare anche che sistemi analoghi furono adoperati anche alla vigilia della campagna elettorale del 1953. È ormai una vergognosa consuetudine che ha una sua logica: quando un Ministro dell'interno scende a dirigere personalmente la campagna elettorale per il suo partito, è molto difficile che possa rimanere contemporaneamente vigile a difesa di tutti i cittadini elettori: occorrerebbero doti eccezionali ed una rara tempra adamantina. Difendere gli interessi particolari di un partito politico scendendo in piazza nella contesa comiziale e rimanere tanto al di sopra della mischia da difendere anche gli avversari nello svolgimento della campagna elettorale, è impresa oltremodo ardua. Ed è per questo, senatore Terracini, che debbo richiamarmi alla sua lealtà. Debbo addossare ai Ministri dell'interno che si sono succe-

duti, la responsabilità gravissima, incancellabile, di non aver impedito, e nel 1958 e nel 1962, con un preciso comunicato, che i giornali di informazione, la radio e la televisione divulgassero fatti mendaci quale strumento di inqualificabile lotta politica. (*Interruzioni dei senatori Donni e Franza*).

Abbiate la compiacenza di ascoltare: non mi limiterò a vuote parole ma offrirò a sostegno della mia tesi la prova di fatti determinati, sanzionati dall'autorità giudiziaria; replicherete dopo. Sarebbe bastato, onorevole Taviani, e nel 1958 e nel 1962, un comunicato del Ministero dell'interno per ristabilire la realtà storica dei fatti. In tal modo si sarebbe impedita la divulgazione di notizie calunniose che certo a noi hanno recato grave pregiudizio. Per ristabilire un perduto equilibrio abbiamo presentato delle querele, delle denunce, e ci siamo assunti, con lealtà, una responsabilità di carattere penale per i fatti oggetto delle denunce. È molto facile, onorevoli colleghi, coperti dalle prerogative parlamentari, parlare di criminali, di fascisti, con la coscienza della impunità. Lei, senatore Terracini, nel suo intervento, con acrimonia ha pronunciato 107 volte la parola « fascisti »; poi ho perso il conto. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Onorevoli colleghi, dopo che avrò portato a vostra conoscenza questi fatti, o voi dovrete affermare pubblicamente che vi siete sbagliati nelle vostre valutazioni e che per colpa di chi ha condotto la campagna elettorale al Viminale eravate in possesso di informazioni false, oppure io dovrò ricredermi sulla buona fede che vi attribuisco, senza riserve mentali.

Prima di scendere all'esame dei fatti, io voglio fare una dichiarazione, che sarebbe stata inutile se il Ministro dell'interno e i colleghi che mi hanno preceduto, attraverso i loro munitissimi uffici di informazioni e studi, avessero preso conoscenza della dinamica dei singoli partiti politici presenti in quest'Aula, delle loro decisioni, delle mozioni approvate e si fossero ricordati, con onestà di intenti, che, prima di attribuire ad un partito politico fatti ed azioni determinate, occorre possedere la prova e dei fatti e della responsabilità. Altrimenti ci si ab-

bandona ad una propaganda politica peggiore e vergognosa, indegna di un Parlamento democratico. Occorre, in sintesi, fornire la prova che il partito oggetto di accusa e su quella linea e che i suoi componenti quella linea seguono.

Il Movimento sociale italiano ha bandito fin dal suo sorgere ogni discriminazione razziale e si è informato al senso cattolico della solidarietà umana e della universalità della carità operante; e noi abbiamo cancellato — e questo sia detto una volta per sempre e responsabilmente, perchè io non rimarrei un istante di più in un partito che non fosse su questa linea — noi abbiamo cancellato, ripeto, anche dal nostro linguaggio comune la parola « ebreo », la parola « ghetto », che vediamo adoperare comunemente — e del resto è logico, se noi risaliamo ai criteri di Carlo Marx e ne valutiamo l'opera — dai giornali di tutti i partiti, e specialmente dai giornali socialcomunisti. Per noi esistono solo ottimi cittadini di religione israelita, ottimi italiani di religione israelita, molti dei quali, onorevoli colleghi, militano nel nostro partito...

V A L E N Z I . Disgraziati!

F R A N Z A . È un giudizio suo, questo: per noi sono i benvenuti!

T E R R A C I N I . E le migliaia che nel 1943 mandaste a Mauthausen?

F R A N Z A . Alcuni per gratitudine sono venuti da me, perchè sono stati sostenuti... (*Clamori e ilarità dalla sinistra*).

N E N C I O N I . E nemmeno un istante, accogliendoli, abbiamo pensato alla loro religione, e tanto meno abbiamo pensato all'appartenenza ad una razza...

V A L E N Z I . Non li avete mai condannati ai campi di sterminio?

F R A N Z A . Noi abbiamo cancellato e condannato quei fatti.

N E N C I O N I . Non dite stupidaggini!

V A L E N Z I . Le dice soltanto lei!

N E N C I O N I . Questa gazzarra è frutto di delinquenza politica! Io ho ascoltato religiosamente quando hanno parlato i senatori Terracini, Secchia e Caleffi, ed ho diritto di essere ascoltato!

F R A N Z A . Darò loro uno stralcio di pubblicazione che condanna quei fatti. Loro non leggono la nostra stampa; che ne sanno?

N E N C I O N I . Noi respingiamo qualunque accusa di partecipazione a fatti che costituiscono una infamante calunnia. E credo che, dopo questa discussione, se vi è ancora qualcuno in buona fede, del Portico d'Ottavia non si parlerà più. Onorevoli colleghi, è nostro dovere accertare la verità una volta per tutte... (*Commenti dalla sinistra*).

P A S Q U A L I C C H I O . Non c'è più da fare indagini: questa è la verità assoluta!

N E N C I O N I . Non mi limiterò a vuote parole: ci sono sentenze e confessioni di israeliti. Inoltre vi è la prova assoluta che nel maggio 1958, quando la radio e la televisione diffusero per tutta Italia notizie false e fotomontaggi, il Ministero dell'interno conosceva i fatti nella loro realtà. Ripeto: ve ne do la prova assoluta.

Quando il senatore Antonio Romano, Sottosegretario per l'interno, in seguito ad una interrogazione presentata dal senatore Ferretti, affermò in quest'Aula: « Dagli accertamenti eseguiti è risultato che non è esatto che la Rai-TV abbia dato particolare rilievo alla notizia degli incidenti verificatisi il 24 maggio 1958... », affermò, senza sua colpa, cosa non rispondente alla realtà, perchè tutti ancora abbiamo dinanzi agli occhi il telegiornale diffuso la mattina e la sera dalla Rai-TV e ricordiamo anche un indegno fotomontaggio. Ed i giornali uscirono con la notizia il 25 maggio, cioè il giorno dopo che la Rai-TV aveva diffuso queste menzogne che non avevano alcun addentellato con la realtà storica.

Il Sottosegretario Romano disse: « Un grave incidente è accaduto stamane nel quartiere ebraico di Roma... » — falso! — « ...quando un gruppo di giovani... ha lordato la lapide che ricorda gli israeliti trucidati ». Falso! « Questo episodio, seguito ad una manifestazione di violenza organizzata ieri sera nello stesso quartiere ebraico da numerosi dimostranti reduci da un comizio del Movimento sociale italiano, è l'unico atto di intolleranza nella vigilia elettorale che è trascorsa tranquilla in tutta Italia ».

B O C C A S S I . Falso!

N E N C I O N I , Certo, è falso.

C A L E F F I . Dovrà dimostrare che è falso.

N E N C I O N I . Non sia impaziente, senatore Caleffi, sono certo che lei, che è un galantuomo, dopo mi darà ragione.

« ... La Questura di Roma non ha mai diramato sugli incidenti alcun comunicato ». Questo è il veleno nella coda. Onorevole Ministro, ella non sedeva su quella poltrona allora, ma sarebbe stato doveroso da parte di chi reggeva il Dicastero diramare un comunicato, come sarebbe stato parimenti doveroso far ciò nel giugno del 1962, trattandosi del delicatissimo momento conclusivo della campagna elettorale ed essendovi anche dei precedenti ammonitori: nel 1953, puntualmente alla vigilia delle elezioni, nel 1958, puntualmente alla vigilia delle elezioni, quando non era più possibile, nè attraverso la stampa nè attraverso i comizi, smentire i fatti che erano attribuiti...

T E R R A C I N I . Perchè non era possibile?

F R A N Z A . Non c'era il tempo per farlo.

N E N C I O N I . Come si poteva smentire a 24 ore dalla fine della campagna elettorale? Noi non abbiamo una Rai-TV con cui poter inseguire dieci milioni di elettori e dir loro che il fotomontaggio non corrispondeva alla realtà, bensì era un falso

creato nelle fucine governative o para-governative per raggiungere obiettivi di carattere elettorale. Un fatto simile non trova altra spiegazione.

Il 25 maggio 1958 la Questura di Roma si rivolgeva all'Autorità giudiziaria. E naturalmente il Ministro dell'interno di allora non mi verrà a dire che la Questura non ha fatto conoscere attraverso i normali canali il risultato delle indagini sui fatti clamorosamente diffusi dalla radio, dalla televisione e dalla stampa italiana ed estera.

BUSONI. Non era un vostro amico il Ministro di allora?

NENCIONI. « Verso le 16,30 del 23 corrente in Via Portico d'Ottavia, all'altezza dell'osteria sita al numero civico 1/E si è accesa una zuffa tra elementi del Movimento sociale italiano... ».

BUSONI. Non era Tambroni per caso?

FRANZA. Era Scelba. Io so solo che noi non abbiamo amici.

BUSONI. Non sono sempre stati vostri amici, l'uno e l'altro?

NENCIONI. Che uno valga l'altro ditelo all'attuale Ministro dell'interno, a noi non interessa niente.

Voce dalla sinistra. Oh, interessa!...

NENCIONI. « ...che, percorrendo la zona con due automezzi per un giro di propaganda erano entrati nell'esercizio per rifocillarsi, e un gruppo di israeliti (qui dice: ebrei) che li avevano affrontati dichiarando di non gradire la loro presenza nella località.

Nella circostanza il missino Lenzi Geremia fu Augusto, nato a San Gregorio in Sassola il 25 gennaio 1911, commerciante, ha riportato, a suo dire con una spranga di ferro, ferita lineare al mento e scollamento parti molli della faccia vestibolare della regione mediana della mandibola, lesioni

che sono state giudicate guaribili in giorni quindici dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito dove è stato ricoverato. Inoltre tale Volpi Eraldo fu Augusto ... qui abitante in via Prati della Farnesina, trasportatore, che, trovandosi a passare per via Portico d'Ottavia aveva visto varie persone percuotere il Lenzi steso a terra e sanguinante, è stato a sua volta malmenato mentre prestava aiuto al ferito, riportando lesioni multiple al torace e alla spalla destra, dichiarate guaribili in giorni tre presso l'ospedale Fatebenefratelli. A seguito delle indagini iniziate dal Commissariato distrettuale di pubblica sicurezza di Campitelli e assunte nel pomeriggio di ieri da questo ufficio politico, sono stati finora identificati Lenzi Geremia come sopra indicato... eccetera... e gli israeliti Sermoneta Eugenio e Anticoli Settimio... ».

Non è tutto. Uno degli israeliti, che ha provocato questa azione, che poi qualificheremo, Anticoli Settimio, interrogato dalla Pubblica sicurezza, ebbe a dichiarare...

VALENZI. Allora gli aggressori sono gli ebrei.

NENCIONI. Ebbe a dichiarare: « Venerdì scorso 23 corrente, verso le sedici e quindici, mentre mi trovavo in via Portico di Ottavia insieme al mio amico Sermoneta Eugenio, abitante in via della Reginella e con il quale sono cointeressato nel lavoro, sopraggiungevano due macchine adatte alla propaganda elettorale del Movimento sociale italiano. ... *omississ* ... si fermavano all'altezza dell'osteria denominata " Trattoria da Remo " e ne discendevano cinque giovani i quali, dopo avere effettuato il lancio di una manciata di volantini di propaganda elettorale, si dirigevano nell'interno dell'osteria prendendo posto ad un tavolo sito a sinistra dell'ingresso. Dopo circa cinque-sei minuti che i giovani missini si erano seduti, io ed il mio amico Sermoneta Eugenio entravamo nell'esercizio e, avvicinati al tavolo dei missini, prima il Sermoneta e quindi io stesso invitavamo i predetti a lasciare immediatamente il locale e ad allontanarsi dalla zona. Naturalmente facevamo comprendere loro che le pas-

sate persecuzioni, le sofferenze e i patimenti subiti dalla comunità israelitica ad opera del fascismo rendevano insopportabile la loro presenza in quel luogo». (*Interruzione del senatore Sansone. Replica del senatore Franza*). « L'esercente il locale, Catena Elia, che fino a quel momento era impegnato in un altro tavolo a giocare una partita a carte insieme al mio conoscente signor Moscato e ad altre due persone a me sconosciute, si avvicinava a noi esortandoci e sospingendoci a uscire fuori sulla strada. Il Catena chiudeva la porta del suo esercizio, nell'interno del quale rimanevano, oltre al Moscato e ai suoi compagni di giuoco, anche un giovane missino che indossava una camicia bianca ed era senza giacca. Quindi tra noi e il gruppo dei quattro missini si accendeva immediatamente una zuffa nel corso della quale ci scambiavamo pugni e calci. Debbo tuttavia precisare che due missini riuscivano a riparare, subito dopo che si era accesa la zuffa, su una delle due macchine, a bordo della quale si allontanavano. Degli altri due rimasti sul posto, dopo qualche istante uno cadeva a terra ferito, l'altro gli restava vicino per soccorrerlo. Appena terminata la zuffa, intervenivano gli agenti di Pubblica sicurezza che ristabilivano la calma ed io e il mio amico Sermoneta ci siamo quindi allontanati dalla zona. Non so chi sia stato a ferire il missino caduto a terra nè da chi sia stato accompagnato allo ospedale. A domanda risponde: La Fiat 500 topolino a bordo della quale erano arrivati i missini è stata rovesciata da me e dal Sermoneta e ciò allo scopo di evitare che i missini rimasti sul posto potessero anch'essi fuggire come avevano fatto gli altri due ».

E passiamo ad un altro episodio. Certamente vi ricorderete come la Rai-TV e i giornali abbiano riportato i fatti.

« Certo Di Veroli Agesilao, israelita, ha dichiarato a verbale che verso le 21,30 della sera del 23 transitava alla guida della sua autovettura Fiat 500 C targata Roma per Via Portico d'Ottavia. Giunto all'altezza dell'Istituto Quintino Sella era raggiunto ed attorniato da diverse persone in possesso di bastoni che produssero ammaccature alla carrozzeria dell'auto stessa — i suoi correli-

gionari avevano fatto erroneamente oggetto la sua auto di una aggressione avendola scambiata per un'auto del Movimento sociale italiano —. Il Di Veroli ha aggiunto che nessun'altra persona si trovava nella sua auto; solo dopo l'incidente montò a bordo un suo cognato per accompagnarlo. Il Di Veroli ha infine dichiarato di non essere in grado di indicare le persone che parteciparono all'aggressione ». Analoga dichiarazione ha fornito il cognato. Fatte le necessarie indagini sono stati riconosciuti gli aggressori in... — e qui seguono i nomi —, tutti israeliti. « Tutti i predetti, interrogati a verbale, hanno concordemente dichiarato che quella sera, a seguito della zuffa verificatasi nel pomeriggio, si erano riuniti allo scopo di prevenire e fronteggiare eventuali ritorni di elementi del Movimento sociale, dato che quella sera vi era un loro comizio al Colosseo ». Verso le 21,30 videro passare un'auto; siccome questa auto andava veloce non poterono fermarla ed aggredirla. « Sopraggiunta nel frattempo una seconda macchina e nella supposizione che essa fosse del Movimento sociale italiano, esercitarono l'azione di danneggiamento su questa ultima auto ». Però, dopo aver causato alcune ammaccature, essendosi fatti riconoscere gli occupanti come israeliti, desistettero. « Tutti i predetti, identificati in un secondo tempo, attraverso le indagini di questo ufficio, subito dopo l'incidente, approfittando della confusione, si dileguarono ».

E con questo finisce l'episodio del Portico d'Ottavia del 1958: finisce dal punto di vista storico. Seguì il procedimento penale. La sentenza, che è qui a disposizione del Senato, su conforme richiesta con adeguata motivazione del Pubblico ministero, assolve gli israeliti perchè gli elementi del Movimento sociale italiano e l'israelita vittime di questa aggressione non hanno presentato querela. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

F R A N Z A . Allora non volete la verità! Vi piace la versione di comodo! La verità è che sono speculazioni elettorali contro di noi, quelle che volete fare! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

S A N S O N E . La verità è che dovrete avere il pudore di non fare nemmeno questi discorsi qui in Senato!

F R A N Z A . Allora non hai capito niente!

N E N C I O N I . È molto difficile che il senatore Sansone capisca qualcosa!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere! Prosegua, senatore Nencioni!

N E N C I O N I . Da parte del Ministero dell'interno nel 1958 si lasciò che la stampa diffondesse le notizie false. Quando si richiese, in sede parlamentare, soddisfazione di questo fatto, si dette una falsa versione. Il senatore Antonio Romano (io non gli attribuisco alcuna responsabilità perchè egli venne qui con un pezzo di carta preparato negli uffici del Ministero) disse, *more solito*, che, siccome era intervenuta l'Autorità giudiziaria, si doveva lasciare ad essa la massima libertà ai fini dell'accertamento dei fatti. Ma la sentenza poi è stata quella che vi ho letto. Pertanto nessuna responsabilità per imbrattamento di targhe, nessuna responsabilità per aggressione, perchè l'aggressione risultò inesistente; alcuni elementi che si erano recati in una trattoria a mangiare durante la campagna elettorale, sono stati aggrediti con delle mazze di ferro e dei bastoni, sono stati ricoverati all'ospedale dove sono state riscontrate lesioni, sono stati assolti gli israeliti unicamente perchè da parte di quegli elementi del Movimento sociale italiano...

B U S O N I . Che avevano la camicia bianca...!

N E N C I O N I . Non facciamo dello spirito sciocco! Vergognatevi! Dovreste uscire dall'Aula per la vergogna! (*Vivaci, reiterate interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

B U S O N I . Sappiamo bene come vi vestite! È una vecchia esperienza!

N E N C I O N I . Vergognatevi di questi fatti, la cui responsabilità, non politica, ma morale, ricade su di voi! (*Clamori dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

D O N I N I . Non è mica il tribunale speciale, questo, è il Senato!

N E N C I O N I . Per questo avete il dovere di ascoltare e di valutare i fatti secondo una versione che non è data da me, perchè non c'ero, ma è data dalla Pubblica sicurezza e dall'Autorità giudiziaria!

V A L E N Z I . Questa è una provocazione bella e buona! Dopo quello che è successo, parlare qui dentro in questo modo è una vera provocazione!

F R A N Z A . Ha letto documenti!

V A L E N Z I . E il passato non conta?

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, vi richiamo all'ordine e alla serietà dei nostri lavori!

V A L E N Z I . Sono degli spudorati!

F R A N Z A . Signor Presidente, non permetta questo linguaggio! Lo richiami all'ordine!

V A L E N Z I . Spudorati, diecimila volta spudorati!

P R E S I D E N T E . Senatore Valenzi, usi dei termini parlamentari, la prego! Occorre maggiore correttezza da parte di tutti!

F R A N Z A . Lei deve richiamare il senatore Valenzi, perchè è un'offesa che fa al Parlamento! Non si può usare questo linguaggio qui dentro!

P R E S I D E N T E . Il Presidente sono io: non si preoccupi!

V A L E N Z I . Che un Nencioni qualsiasi possa dire queste cose qui dentro!

N E N C I O N I . Prima di dire « un Nencioni qualsiasi », tirate fuori i vostri certificati penali!

P R E S I D E N T E . Senatore Valenzi, la prego, venga al banco della Presidenza a rappresentare la sua parte; al banco della Presidenza non c'è nessun rappresentante della sua parte.

E lei, senatore Nencioni, non raccolga i commenti, continui! D'altra parte, lei ha rivolto un'interpellanza al Ministro dell'interno; le risponderà lui.

V A L E N Z I . Ma è un provocatore e la pagherà, se continua così!

P R E S I D E N T E . Senatore Valenzi, la prego di usare un certo rispetto!

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, non si preoccupi; di quei pagliacci non ho paura!

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, c'è qui il Presidente per questo; lei non ritorca le offese.

N E N C I O N I . Queste sono minacce, signor Presidente!

B O C C A S S I . Se non le vuole avere, non provochi!

P R E S I D E N T E . La prego, senatore Boccassi, non ci si metta anche lei!

N E N C I O N I . Quello che lei dice, senatore Boccassi, non si sente bene; stia zitto, chè è lo stesso.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciamo silenzio. Senatore Nencioni, la prego di continuare.

N E N C I O N I . Veniamo, dunque, agli episodi del 1962: 4 giugno, lunedì.

T E R R A C I N I . Perchè queste cose non le ha dette al ministro Scelba quando era a quel banco?

N E N C I O N I . In sede parlamentare le abbiamo dette e, se crede, le do gli atti parlamentari che ho a disposizione.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, non raccolga tutte le interruzioni!

S A N S O N E . Siamo ansiosi di sentire le conclusioni.

N E N C I O N I . Fatti del 1962: lunedì 4 giugno, ore 19. Una macchina recante materiale di propaganda elettorale del Movimento sociale italiano transita in piazza Costaguti; giunta all'altezza di Via Portico di Ottavia, viene fermata da un gruppo di persone; viene gravemente danneggiata, mentre l'autista, unica persona a bordo, viene ferito. Poco dopo un'altra macchina viene assalita e semidistrutta da un gruppo di persone che feriscono a colpi di bottiglia le due persone che si trovano a bordo.

C A L E F F I . Ma se avete continuato a provocare per tutto il tempo della campagna elettorale!

S A N S O N E . Ora volete apparire vittime degli israeliti! Questo è il punto che diventa una provocazione!

N E N C I O N I . Voglio solo ristabilire la verità dei fatti.

S A N S O N E . È una verità tendenziosa!

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, lei sa che la verità ha molte facce; poi il Senato interpreterà, l'onorevole Ministro risponderà.

S A N S O N E . Ma noi affidiamo al suo giudizio questo punto: sostenere che gli aderenti al Movimento sociale italiano sono stati provocati e malmenati dagli israeliti, dopo quello che è avvenuto e che essi non rinnegano, significa veramente provocare tutti e provocare noi qui, in quest'Aula!

F R A N Z A . Sono cittadini italiani, hanno uguali diritti e uguali doveri, devono

sottostare alla legge, non devono avere privilegi!

S A N S O N E . Gli israeliti fanno bene, dopo quello che voi avete fatto!

F R A N Z A . Per noi fanno male, perchè devono anch'essi sottostare alla legge.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciamo silenzio! Un po' di tolleranza da parte degli uni e degli altri! Anche da parte sua, senatore Nencioni!

N E N C I O N I . Signor Presidente, sono calmissimo e con pacatezza le faccio presente che, se anche dovessi parlare 50 ore, dirò tutto quello che dovrò dire!

P R E S I D E N T E . Nessuno le toglie la parola, senatore Nencioni: questo è un Parlamento veramente libero e democratico. Continui.

N E N C I O N I . Risultato di questa prima azione: tre feriti, due arrestati, non di parte nostra. Ore 23,30: un centinaio di persone, giunte in Corso Vittorio Emanuele a bordo di autovetture e camioncini, aggrediscono con mazze di ferro alcuni giovani che sostavano dinnanzi al portone della Federazione romana del Movimento sociale ed alcune persone che si trovavano in un bar. Cinque feriti, alcuni arrestati o fermati. Martedì 5 giugno, ore 19,30: alcune macchine del Movimento sociale italiano che transitavano per il Lungotevere Cenci vengono fatte segno ad un lancio di sassi e successivamente aggredite da attivisti armati di bastone. (*Interruzione del senatore Donini*). Ore 20,30: gli stessi attivisti attendono al varco le auto provenienti da un comizio che ha avuto luogo in Trastevere e compiono una nuova aggressione. Solo l'intervento della forza pubblica riesce con un lancio di candolotti fumogeni a far allontanare gli assalitori. Cinque agenti feriti.

Come conclusione dei fatti, non c'è stato alcun fermo di elementi del Movimento sociale italiano. (*Commenti dalla sinistra*). Vi sono stati da parte nostra soltanto dei fe-

riti. Sono stati aperti procedimenti penali; non mi interessa l'esito, anche se una assoluzione è avvenuta per insufficienza di prove sulla conoscenza da parte dell'imputato della qualità di agente di pubblica sicurezza della parte lesa. Non mi interessa, ripeto, l'esito, ma ci sono procedimenti nei confronti di coloro che sono stati gli aggressori e che non possono essere identificati nè con gli autisti delle macchine, nè con coloro che si trovavano sulle macchine.

Per quanto riguarda ciò che ha detto il senatore Terracini circa questa campagna elettorale che si sarebbe svolta sotto il segno della violenza, osservo: mercoledì 6 maggio in Largo Boiano vi è stata un'aggressione, con quattro feriti e trenta persone denunciate per lesioni, violenze, resistenza alla forza pubblica; venerdì 18 maggio viene organizzata al Tiburtino una manifestazione intesa ad interrompere il comizio del Movimento sociale, viene accolto l'oratore con grida ingiuriose e lancio di sassi all'indirizzò del pubblico, e infine viene lasciata cadere dall'alto della strada sugli ascoltatori una sbarra di ferro che colpisce una donna; martedì 22 maggio a Ponte Milvio, identico episodio.

S A N S O N E . Chi mette i barattoli di benzina nelle sedi dei Partiti comunista e socialista?

N E N C I O N I . Perchè non ti fai assumere dalla R.A.I. come rumorista? Saresti veramente abile. (*Interruzione del senatore Sansone*). Non ho detto «umorista», perchè per essere umorista occorre essere intelligenti; ho detto solo: «rumorista».

Veniamo ora all'episodio di Via Quattro Fontane. Da questo banco non faccio un'esaltazione dei fatti nè vi dirò che la lettura sui giornali della notizia, mi abbia fatto piacere e che si sia trattato di cosa che abbia ritenuto produttore per il mio Partito; ma io l'ho ritenuta controproducente anche e soprattutto per coloro che, come il ministro Taviani, hanno permesso che quell'episodio si verificasse, e non voglio dire con la speranza che qualcosa succedesse. (*Commenti dalla sinistra*).

F R A N Z A . Non era solo a sperare. anche Caleffi sperava! (*Interruzione del senatore Sansone*). Non c'erano altre sale che quella comunicante con la sede del nostro Partito? Da questo si vede quale è stato il giuoco!

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Nencioni.

N E N C I O N I . Il cinema Quattro Fontane, come è noto, è sito nello stesso palazzo che ospita la sede della Direzione nazionale del Movimento sociale italiano, ha le uscite di sicurezza in un cortile dal quale si accede agli uffici del Movimento sociale italiano, ed ha le finestre che riflettono la cabina di proiezione in comunicazione con gli uffici del partito. Pertanto, se ci fosse stata l'intenzione, disturbare la proiezione sarebbe stato molto facile. Ecco perchè io dico (e il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio hanno anche ricevuto dei telegrammi da parte nostra) che se, nonostante la situazione, si è voluta permettere la manifestazione, vi è stata leggerezza e quindi responsabilità in un momento in cui il clima elettorale, sempre infuocato in ogni campagna elettorale, richiedeva quanto meno prudenza da parte degli organi responsabili... ma ripeto quel che ho detto in principio: quando anche il Ministro dell'interno scende in piazza a fare comizi per la Democrazia Cristiana e contro un determinato schieramento politico, è evidente che è molto difficile che rimanga fuori della mischia... (*Ilarità e commenti dalla sinistra*).

S A N S O N E . Volevate che facesse il comizio per voi?

F R A N Z A . Non avete il senso dello Stato, perchè il Ministro dell'interno non deve fare comizi! Si capisce che in quel modo si determina un disorientamento nell'opinione pubblica e un perturbamento nell'ordine pubblico.

S A N S O N E . Da che pulpito viene la predica della difesa della libertà!

N E N C I O N I . Questo il collega Franza lo può dir forte, perchè il senso dello Stato vi manca completamente. Lo avete dimostrato anche in questi ultimi mesi. È mancato e la prova risiede nel modo con cui la campagna elettorale è stata condotta dal Ministro dell'interno e da parte di tutti coloro che hanno ritenuto di determinare una frattura nel Paese attraverso sistemi diffamatori, calunniosi e, comunque, di bassa demagogia e di bassa cucina elettorale!

B U S O N I . Certo che Mussolini ce l'aveva, il senso dello Stato, vero?

N E N C I O N I . Lo domandi al Ministro dell'interno, che militava nelle file fasciste e vi ha militato fino al 1944, chi era Benito Mussolini.

S A N S O N E . Lo Stato del dittatore!

N E N C I O N I . Come dicevo prima, dopo aver assistito, nel quadro di una manifestazione organizzata da « Paese Sera », alla proiezione del film « All'armi, siam fascisti », al cinema « Quattro Fontane », la folla, raggruppata intorno al portone della sede del Movimento sociale italiano, lanciava ingiurie all'indirizzo del Partito. Alcuni ragazzi risposero con lancio di manifestini di propaganda di un comizio indetto per il pomeriggio dello stesso giorno. La folla spinge minacciosa all'ingresso di palazzo Del Drago e tenta una prima volta dal basso di assaltare la sede; ritenta l'assalto, ma viene una seconda volta respinta. Questa volta dall'alto, reagiscono alcuni giovani che non avevano nulla a disposizione perchè non era stato predisposto nulla, come ha dimostrato anche una perquisizione minuziosa fatta nella sede del partito, con la lettura di tutte le carte, perquisizione che — dice il comunicato — ha dato esito completamente negativo. È evidente che non vi era stata nessuna preparazione. Di fronte ad un tentativo di assalto — e vi erano donne, vi erano bambini (*clamori e proteste dalla sinistra e dall'estrema sinistra*) come spero vi dirà il Ministro dell'interno, se vi vorrà riferire i fatti nella loro esattezza — ...

B U S O N I . Quella cronaca chi l'ha fatta?

N E N C I O N Iqualcuno ha reagito — ripeto parole di Fanfani — come ha saputo, come ha potuto, ha reagito in qualche modo, prendendo degli oggetti che aveva a disposizione, proprio perchè non era stato predisposto nulla. Questa, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, è la realtà dei fatti del 1958 e del 1962.

Senatore Terracini, vede che è vano affermare che « Il Giornale d'Italia » ha pubblicato questo e « Il Corriere della Sera » ha pubblicato quest'altro, quando dalla fonte provengono informazioni bugiarde, che falsano la realtà storica, e quando da parte delle autorità ci si astiene dall'emettere un comunicato che possa ristabilire la serenità. Una campagna elettorale ha bisogno soprattutto di serenità. Quando tutto ciò non avviene, potete voi, da galantuomini, non prendere atto, seppure tardivamente, della verità storica? Guardate serenamente la realtà dei fatti; io sono sicuro che il Ministro dell'interno, di fronte alla carenza del suo ufficio, farà ora ammenda, e potremo finalmente ascoltare la versione ufficiale dei fatti del 1958 e del 1962.

L'ultimo punto che ella ha toccato, senatore Terracini, riguarda la propaganda. Io sono d'accordo con lei sul fatto che da parte dell'autorità si è mancato perchè la propaganda doveva essere contenuta nei limiti imposti da quelle norme di legge che sono state approvate per la disciplina delle campagne elettorali.

Nessuno, almeno che io sappia — mi riferisco anche al caso di alcuni nostri candidati — ha impedito, ad esempio, al candidato Brivio di fare quello che ha fatto, nessuno l'ha costretto a mettere i manifesti nei tabelloni, mentre il Movimento sociale italiano — ed è bene che si sappia — lo ha richiamato all'ordine. Ma quando le autorità lasciano fare, cosa può fare un partito, in un momento in cui vi è lotta accanita, e vi è lotta soprattutto fra candidati dello stesso partito? Potete voi addebitare eventuali responsabilità ad un partito, di fronte alla prova — e il Ministero dell'interno lo sa benissimo — che il candidato in questione è

stato dal partito medesimo richiamato senza esito? Se l'autorità non è riuscita, poteva riuscire un partito che era impegnato in una campagna elettorale senza esclusioni di colpi?

S A N S O N E . È un problema di costume, non è un problema di legge.

N E N C I O N I . Sarà un problema di costume, ma è un problema di costume soprattutto per l'autorità, perchè si ha violazione di legge con azioni od omissioni, ma soprattutto quando l'autorità lascia violare impunemente le norme giuridico-penali.

Concludendo, da parte nostra ci si oppone ad una versione dei fatti falsa e bugiarda, che è stata data dalla stampa. Noi vogliamo che la verità, anche fosse una verità che può danneggiarci, sia consacrata negli atti parlamentari. E se voi, colleghi comunisti, avete organizzato questi fatti del 1953, del 1958 e del 1962, abbiate almeno la fantasia di non ritornare sempre sugli stessi temi per l'avvenire perchè ormai, con l'esperienza, il popolo italiano ha veramente aperto gli occhi, o comunque li dovrà finalmente aprire. Noi non lasceremo senza ferma smentita queste calunnie. (*Proteste e commoventi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Senatore Terracini, il partito ha sporto querela nei confronti de « L'Europeo » per l'articolo che ha pubblicato, e si riserva di sporgere querela nei confronti di alcuni presentatori di un ordine del giorno al Consiglio comunale di Milano che si riferiva a « criminali aggressioni fasciste nel Portico d'Ottavia ». Noi presenteremo querele contro tutti coloro che, fuori delle Aule parlamentari, avranno il coraggio di attribuire a persone, fisiche o no, fatti che sono inesistenti, e presenteremo querele o denunce anche contro coloro che, ben nascosti dietro il mandato parlamentare, ritengono di poter formulare denunce su fatti falsi, bugiardi, calunniosi, il che è veramente indice di un costume basso e vergognoso e del ricorso a strumenti elettorali e di lotta politica che portano al disordine e al discredito, entro i confini del Paese e fuori. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno per rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

TAVIANI, Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho ritenuto opportuno rispondere congiuntamente alle interpellanze presentate, circa varie situazioni, episodi e fatti, dai senatori Parri, Secchia, Nencioni, Terracini, e alle interrogazioni dei senatori Mammucari, Donini e Calleffi, in quanto esse, pur articolate talvolta in singole questioni specifiche, si riferiscono a problemi che presuppongono una valutazione unitaria e di carattere generale.

Si è fatto cenno a tolleranze o, peggio, a benevolenze rispetto a episodi o iniziative concretatesi talvolta in fatti che hanno natura di reato, come se gli organi dello Stato considerassero quegli episodi con una certa inammissibile « ignavia ». Desidero a tale riguardo respingere, a nome del Governo che ho qui l'onore di rappresentare, nel modo più fermo affermazioni di questo genere, che del resto i fatti medesimi smentiscono. In particolare, i vari episodi che sono stati registrati in questi ultimi tempi, relativi al lancio di ordigni esplosivi con danneggiamento presso sedi di partiti o di associazioni, accertati quali commessi da esponenti o appartenenti a determinate correnti politiche di estrema destra, hanno richiesto ed hanno la più vigile attenzione dello Stato.

Nel 1961 si sono avuti 11 casi di reati, commessi da appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, consistenti in attentati, violenze, danneggiamenti, deturpazioni, eccetera, contro sedi di associazioni e partiti, o nei riguardi di monumenti commemorativi della Resistenza.

Nel 1962 si sono avuti 18 casi di reati, commessi precisamente a Siena, Trieste, Venezia, Cagliari, Verona, Benevento, Sassari, Torino, Napoli, Perugia, Imperia, Lecce, tre a Firenze e tre a Milano. In tutti questi casi (e sottolineo: in tutti questi casi) gli organi di polizia giudiziaria hanno identificato gli autori che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Tre sono stati già sanzionati con condanna della Magistratura, mentre per gli altri i procedimenti penali sono

in corso. A tali casi devono aggiungersi quelli verificatisi, con tentativi di incendio, nella notte tra il 23 e il 24 giugno contro tre sedi del Partito comunista in Roma (Monte Mario, Trionfale e San Giovanni): fatti per i quali sono in corso attive indagini per identificarne gli autori.

Da quanto specificato non può sussistere alcun dubbio circa l'impegno degli organi dello Stato per impedire e reprimere situazioni del genere, siano esse il residuo di situazioni antiche, oppure situazioni nuove, e per contrastare democraticamente, ma non per questo meno energicamente, le manifestazioni di coloro che sono stati giustamente definiti dal senatore Parri « epigoni di un triste passato ». (*Interruzione del senatore Franza*). Le interpellanze che oggi discutiamo sono su questo argomento.

L'azione degli organi di Governo è stata... (*Interruzioni dei senatori Franza e Nencioni*). Mi presenti un'interpellanza relativamente all'azione degli organi di Governo nelle circostanze da lei citate e le risponderò.

L'azione degli organi di Governo è stata ed è inoltre costantemente intesa al fine di prevenire e, se necessario, reprimere ogni manifestazione di apologia di fascismo, onde assicurare alla giustizia i responsabili della violazione di specifiche norme penali, nonché al fine di impedire l'attuazione di manifestazioni comunque lesive di un corretto e democratico ordine pubblico. (*Ripetute interruzioni del senatore Nencioni*). Le ho già detto che io rispondo su questi argomenti: faccio un'interpellanza sulle altre questioni e anche su quelle risponderemo.

Le predette misure sono state intensificate, con precise e tassative istruzioni, appunto per l'intensificarsi degli episodi indicati.

Le denunce presentate per le incriminazioni suaccennate sono state assai numerose nel 1961 e 1962. Per svolgimento di manifestazioni fasciste — nelle varie forme ipotizzate dall'articolo 5 della legge Scelba del 1952 — sono state presentate all'autorità giudiziaria 5 denunce nel 1961 e 52 denunce nel 1962, di cui 10 nei primi mesi e 42 nel periodo più recente dell'anno in corso.

Per i reati di apologia del fascismo, quali previsti dall'articolo 4 della legge Scelba del 1952, sono state presentate 5 denunce nel

1961 e 70 denunce nel 1962, di cui 12 nei primi mesi dell'anno e 58 in questi ultimi tempi.

Riferendomi a quest'ultimo periodo — 1961 e primo semestre del 1962 — debbo rilevare che l'azione e l'attività degli organi di polizia giudiziaria è stata sempre costante e immediata in tutto il territorio nazionale, talchè le denunce di cui ho sopra fatto cenno riguardano fatti verificatisi nelle provincie di Trieste, Bari, Taranto, Catania, Catanzaro, Siracusa, Torino, Roma, Gorizia, Palermo, Reggio Calabria, Messina, Pisa, Ragusa, Salerno, Campobasso, Cuneo. Ho fatto di proposito cenno di ciò, in quanto è chiaro che le direttive sono scrupolosamente osservate e concretamente applicate dovunque.

Durante la campagna elettorale nella città di Roma sono stati accertati e denunciati 8 casi di reati per apologia di fascismo e di manifestazioni fasciste ai sensi della legge del 1952; di tali casi si sta già occupando l'autorità giudiziaria. In tali denunce sono inclusi anche fatti in cui si è svolta diffusione di emblemi o di pubblicazioni esaltanti persone o fatti della sedicente repubblica sociale italiana.

A proposito della campagna elettorale, essendo stato trattato da varie parti il problema della propaganda murale, voglio precisare che è esatto che nella città di Roma, e solo nella città di Roma, ci sono state notevoli infrazioni. Ci sono state appunto per la città di Roma durante la campagna elettorale 48 denunce a carico di persone per infrazioni alla legge sulla propaganda elettorale.

È vero, come è stato osservato, che non bastano le denunce; bisogna anche evitare che i fatti si ripetano. Ora, mentre fino all'ultima settimana, oltre alle denunce, si è addivenuti anche all'eliminazione di tutto quanto veniva propagandato fuori dai tabelloni, nell'ultima settimana non si è riusciti ad arrestare questa specie di invasione.

Sono state date disposizioni precise affinché l'inconveniente lamentato non abbia più a ripetersi, essendoci una disposizione di legge molto precisa.

Per la pubblicazione di cui viene fatto specifico cenno in una delle interpellanze, cioè

quella della casa editrice « Rivista Romana » con sede in Roma, diffusa a cura del « Centro editoriale nazionale », fin dal 28 aprile, cioè non appena essa è apparsa, si è proceduto alla denuncia di 11 persone, presentata, data la sede della tipografia, alla Procura della Repubblica di Bologna, che ha ora trasmesso gli atti per competenza a quella di Roma.

In ogni circostanza, quindi, nella quale siano emersi episodi inquadrabili nelle norme sanzionatorie vigenti e negli strumenti giuridici esistenti, gli organi dello Stato sono prontamente intervenuti e i responsabili sono stati sottoposti al giudizio della Magistratura, per l'esercizio, nel suo autonomo potere, dell'azione penale.

Così per le manifestazioni svoltesi in occasione del Convegno del " Brancaccio ", già indetto per i giorni 9-11 febbraio e poi rinviato al 14-15 aprile, la polizia è intervenuta nei confronti dei circa 200 dimostranti appartenenti a organizzazioni giovanili di estrema destra, procedendo al fermo di 43 persone, di cui 29 denunciate in stato di arresto.

Anche per gli incidenti di via Quattro Fontane del 31 maggio, la polizia procedeva a 52 fermi tra elementi di organizzazioni di estrema destra, dei quali 13 venivano denunciati all'autorità giudiziaria, di cui 5 in stato di arresto. Nei confronti dei 5 arrestati il Tribunale di Roma ha già emesso decisione di condanna, mentre per gli altri il procedimento penale è in corso.

Analoghi incidenti si sono verificati a Milano, con provocazioni ed aggressioni a danno di studenti del Liceo " Manzoni " da parte di un gruppo di aderenti alla formazione « Giovane Italia ». Anche per tale riprovevole episodio è stato già identificato e denunciato all'autorità giudiziaria il principale responsabile e sono in corso accertamenti nei confronti di altre persone.

È chiara, quanto altrettanto precisa, concreta e costante, l'azione degli organi dello Stato verso qualsiasi formazione o organizzazione, comunque denominata, e contro ogni manifestazione che possa far riaffiorare metodi di violenza e di antidemocrazia. L'impegno del Governo non deve ovviamente manifestarsi — come è stato notato — sol-

tanto sul piano di un'azione di polizia per una rigorosa prevenzione o repressione di fatti che possono concretare elementi incriminabili in base alle norme vigenti. Tale impegno deve agire anche, in ogni possibile occasione, su di un piano più vasto, cioè a mezzo di tutti quegli strumenti che possano favorire la migliore educazione civica e democratica, specialmente tra i giovani.

Circa la programmazione del film « All'armi siam fascisti! », debbo smentire nel modo più netto che si sia verificata qualsiasi azione diretta ad ostacolarne la proiezione e, d'altra parte, di ciò sono riprova gli immediati interventi disposti per impedire che la proiezione stessa potesse essere turbata o disturbata.

Non ritengo invece di dover rispondere positivamente alla domanda del senatore Donini. Evidentemente in materia di educazione i criteri possono essere vari; tuttavia, nell'educazione contro ogni forma di totalitarismo o di tirannide, per ispirare, come giustamente viene richiesto, l'orrore del sangue e di ogni forma di violenza, ritengo che sia al tempo stesso opportuno e conveniente ricorrere piuttosto a mezzi e strumenti di natura positiva che non a mezzi e strumenti di natura polemica.

Perciò, anche per quanto ci concerne, è stata da tempo iniziata ed è in atto anche nel settore delle forze di polizia un'attività di documentazione, che sarà ulteriormente incrementata anche sul piano dei documentari filmati, intesa ad illustrare i più importanti aspetti delle nostre istituzioni democratiche e gli elementi della Costituzione repubblicana.

Si è fatto cenno in alcune interpellanze — anche se poi l'argomento non è stato sviluppato in sede di svolgimento — alle attività ed ai movimenti ispirati o indirizzati ad atti di violenza da parte dell'O.A.S. A questo proposito posso precisare, come del resto era stato in parte già comunicato ufficialmente, che il 5 marzo ultimo scorso veniva disposta con decreto del Ministro l'espulsione dal territorio nazionale del cittadino francese Guido de Massey, che risultò certamente collegato con tale organizzazione. Con altro decreto del Ministro venivano espulsi il 14 mar-

zo dal territorio italiano i cittadini francesi Dailleux Jean Louis ed Henriquet Jacques Claude, nel cui domicilio si erano rinvenuti documenti pertinenti all'O.A.S. Altri quattro elementi venivano allontanati con provvedimenti delle rispettive Questure.

È ovvio che la vigilanza in proposito non è stata nè è allentata e si continuerà anche per il futuro ad intervenire, quando sia necessario, con misure rigorose e con la stessa fermezza usata con i provvedimenti succitati.

E vengo infine agli incidenti che si sono verificati nel maggio e nel giugno scorso tra elementi di estrema destra e cittadini di religione ebraica.

Io prendo atto, senatore Nencioni, delle sue dichiarazioni e delle sconfessioni di qualsiasi impostazione antisemitica; peraltro ella deve dare atto che quei fatti ricordati in quest'Aula si pongono in termini di provocazione per il luogo stesso in cui essi si sono verificati e che in anni lontani è stato purtroppo teatro di tristissimi, tragici eventi di furia antisemitica.

Oggi è unanime la condanna di quei fatti, e mi ha fatto piacere, senatore Nencioni — io non reagisco come altri hanno reagito alle sue espressioni — che lei abbia dimostrato una certa sensibilità politica; mi auguro soltanto che non si tratti soltanto di sensibilità, ma che da parte sua ci sia veramente una condanna nei confronti di coloro che hanno dato luogo a quei tragici fatti.

N E N C I O N I . Lei però ha il dovere di fare la cronaca dei fatti.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno.* Contro la loro volontà e i loro sentimenti, gli italiani conobbero direttamente la discriminazione antisemitica, che fu una grottesca e purtroppo drammatica imitazione di aspetti orribilmente genuini della dittatura nazista. Ai motivi che hanno fatto condannare l'antisemitismo da tutto il mondo civile, gli italiani ne aggiungono dunque di particolari e di particolarmente vivi.

Agire perchè ciò non avvenga mai più nel nostro Paese, significa raccogliere la volon-

tà sincera e profonda degli italiani, senza distinzione di partito o di ideologia.

Come ho già dichiarato al Presidente della Comunità israelitica di Roma, è fermo intendimento del Governo impedire qualsiasi anche minimo cenno di riaffioramento di manifestazioni o di atti di intolleranza antisemita, con ciò rispondendo non soltanto all'obbligo costituzionale di garantire la libertà ad ogni cittadino, ma anche all'imperativo morale della coscienza civile che rifiuta ogni discriminazione fra gli uomini, a qualunque titolo proposta. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Interruzione del senatore Franza*).

Onorevoli senatori, il fascismo, nelle sue varie manifestazioni, non può che essere un motivo di opposizione permanente, per la sua ideologia e per la sua prassi, per il suo stesso costume, alla concezione della vita democratica.

Per noi la vita civile è anzitutto doveroso riconoscimento della libertà di tutti, opposizione a qualsiasi ideologia in nome della quale si venga a chiedere alla persona di degradare se stessa da fine a mezzo. La vita civile deve significare creazione delle opportunità e delle occasioni per le quali ogni decisione che interessi la comunità è presa con il concorso di essa, con ricerca di elementi razionali e veri, non di evasioni retoriche e atteggiamenti emotivi, che possano distorcere negativamente dal fine che ci si propone.

La Resistenza mirò ad una società in cui siano presenti e vitali quei valori civili che vedevamo distrutti dal nazismo e dal fascismo: che « vedevamo », senatore Nencioni, e nella data che lei ha ricordato io ero nella Resistenza a Genova e sui monti di Liguria con i partigiani! (*Applausi dalla sinistra*). Tutta la nostra generazione è cresciuta in quel clima, e proprio per questo ha sentito (*interruzione dall'estrema destra*) i valori che venivano soffocati, ha compreso proprio con l'esperienza diretta quale era veramente l'errore a cui ci si stava conducendo.

E vedevamo una società nella quale il senso della libertà indichi il metodo per pervenire alla giustizia e la giustizia dia scopo e significato alla libertà medesima.

È una tale concezione di vita democratica che si pone in termini radicalmente antitetici e opposti ad ogni totalitarismo, e per questo essa non può che essere intransigente, poichè non nasce solo da un giudizio politico, ma deriva meditatamente da una concezione della persona e della vita umana in cui non possono trovare posto la esaltazione della forza e della violenza, la rinuncia ad assumersi le proprie responsabilità, la sottrazione delle decisioni che interessano tutti al libero svolgersi delle ideologie e dei giudizi critici.

Quanto è accaduto negli episodi sui quali si discute in quest'Aula, ci dimostra che non è facile rendere comune a tutti una siffatta visione della vita civile, la visione per la quale tanti dei migliori di noi sono caduti, e che ha trovato solenne sanzione nella Carta costituzionale.

Può sembrare che miti falsi e inumani riescano talvolta a trascinare più che le idee semplici della democrazia, ricche di dignità e di verità. Ma i risultati elettorali del 10 giugno, anche se parziali e limitati, hanno pure dato una qualche indicazione: hanno detto chiaramente che, se la lotta della democrazia contro l'antidemocrazia può apparire lenta, essa alla fine risulta la più efficace e valida, perchè si basa sul libero convincimento delle coscienze.

L'azione democratica, onorevoli senatori, fatta di costanza e di coerenza, ha abituato gli italiani a rifiutare il clamore degli *slogans*, l'assordante sfogo propagandistico e anche il massimalismo incontentabile, la protesta aprioristica, per apprezzare la costanza di una linea politica che può sembrare priva di argomenti esaltanti, ma che sa dare risposte positive all'attesa di tutti gli uomini.

La strada della democrazia è quella giusta: essa fa prevalere le concezioni che pongono le cose a misura dell'uomo su quelle che dissolvono e comprimono lo spirito dell'uomo e l'uomo stesso subordinano a miti che la storia, nel suo inesorabile corso, ha condannato e condanna.

Su questa linea, onorevoli senatori, si svolge e si svolgerà l'azione del Governo e in particolare del Ministero che ho l'onore di presiedere. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Mam-
mucari ha facoltà di dichiarare se sia soddi-
sfatto.

M A M M U C A R I . Ho ascoltato le di-
chiarazioni dell'onorevole Ministro con at-
tenzione, ma non posso dichiararmi sod-
disfatto, perchè sarebbe stato opportuno in-
nanzitutto che la risposta all'interrogazione
da noi presentata fosse stata data nel corso
della campagna elettorale e, inoltre, che il
Ministro dell'interno avesse risposto non so-
lo con dichiarazioni di contenuto antifasci-
sta, come quelle fatte oggi al Senato, ma
anche impartendo precise direttive all'au-
torità di pubblica sicurezza nel senso di non
tollerare, nel corso della campagna eletto-
rale, non solo infrazioni alla legge elettorale,
ma anche infrazioni alle norme del Codice
penale e al rispetto dei principi che abbiamo
ereditato dalla Resistenza.

Ho potuto assistere io stesso nel corso del-
la campagna elettorale ad una serie di in-
temperanze da parte di oratori missini per
quanto ha riferimento a fatti della Resisten-
za e a fatti della vita italiana che rappre-
sentano per noi un ricordo doloroso. Non
ho notato nelle autorità di pubblica sicu-
rezza presenti l'intendimento di intervenire
ogni qualvolta queste provocazioni si veri-
ficavano. Siamo intervenuti noi, per evita-
re che i comizi si trasformassero in risse.
In noi era anche sorto il dubbio che, almeno
a Roma, questa tolleranza nei confronti sia
del linguaggio, che degli atti missini faces-
se parte di un gioco, che mirasse ad esasperare i rapporti tra missini e comunisti, cioè
tra le due « estreme », per poter dimostra-
re che, in fin dei conti, queste due orga-
nizzazioni politiche sono identiche e per po-
ter quindi dare a tutta la campagna eletto-
rale un carattere profondamente diverso da
quello che noi comunisti ad essa intende-
vamo dare e abbiamo poi effettivamente
dato.

Solo il fatto che noi abbiamo dato preci-
se direttive non solo ai nostri oratori, ma
anche ai nostri attivisti, nel senso di non
accettare provocazioni nè di linguaggio, nè
di atti di violenza da parte dei missini, ha
potuto evitare la trasformazione della cam-
pagna elettorale in una rissa.

Ora, a seguito delle dichiarazioni dell'ono-
revole Ministro, vogliamo augurarci che gli
orientamenti esposti si trasformino in pre-
cise direttive all'autorità di pubblica sicu-
rezza. Non vorremmo che alcuni componen-
ti, anche autorevoli, della Pubblica Sicurezza
ritenessero di poter interpretare le direttive
generali del Governo e del Ministro del-
l'interno in base a loro concezioni e modi di
vedere individuali, perchè, se così fosse, bi-
sognerebbe rivedere gli organici del Mini-
stero dell'interno, per liquidare situazioni
che dimostrano quale sordità ai principi del-
la democrazia antifascista permanga in al-
cuni ambienti della Pubblica Sicurezza.

Ritengo inoltre necessario che vengano
date precise disposizioni per stroncare la
continuità che si constata nell'attuazione di
azioni violente. In termini di Codice penale
si potrebbe e dovrebbe parlare di recidività,
perchè recidivi sono gli autori degli attentati
compiuti in questi ultimi giorni, a volte an-
che in maniera infantile, contro nostre sedi
a San Giovanni, al Trionfale, a Primavalle.
Io non so quale vantaggio questi attacchi a
nostre sedi e a sedi democratiche in gene-
rale possano portare all'attività del Movimen-
to sociale, perchè gli attacchi sono ripro-
vati da tutta l'opinione pubblica nazionale
e non indeboliscono il Partito comunista,
anzi dimostrano che il Partito contro cui
si realizzano questi attacchi è la forza più
avanzata nell'azione antifascista e di dife-
sa dei principi della democrazia.

È necessario che provvedimenti siano pre-
si, ma provvedimenti seri, per impedire que-
sta recidività. Noi vogliamo augurarci che le
dichiarazioni del Ministro si possano tra-
sformare in reali direttive, che dovrebbero
anche consistere in specifiche disposizioni
nel settore dell'educazione civica, per deter-
minare quel diverso orientamento, chiaro
e conforme allo spirito e alla lettera stessa
degli articoli della Costituzione repubblica-
na, che dovrebbe dominare nelle autorità
di pubblica sicurezza.

Una questione io vorrei porre — e con-
cludo — ai rappresentanti del Movimento
sociale italiano. Se voi respingete l'accusa
che permanentemente vi rivolgiamo, di es-
sere gli ispiratori e in generale i responsa-
bili, almeno i responsabili morali, delle azio-

ni che vengono compiute da appartenenti alle vostre formazioni giovanili, perchè non dichiarate esplicitamente, con vostro comunicato, la vostra disapprovazione, pubblicando tale comunicato su « Il Secolo », e perchè non prendete voi stessi provvedimenti nei confronti degli appartenenti alle formazioni giovanili che continuano queste azioni, che portano indiscutibilmente il marchio di un orientamento che la Nazione italiana ha riprovato con una lotta durissima, e che è stato riprovato ancora una volta oggi dal Ministro dell'interno? Se voi volete realmente apparire quei galantuomini democratici che oggi avete dichiarato di volere essere attraverso le parole del senatore Nencioni, ci vuole molto poco: si fa un comunicato, si pubblica questo comunicato su « Il Secolo », e si prendono provvedimenti nei confronti di alcuni elementi delle formazioni giovanili; in tal modo si liquiderebbe questa situazione di rissa permanente, che non porta alcun vantaggio neppure al buon nome della Nazione italiana, perchè ogni atto di carattere fascista che si svolge sia all'interno, che all'esterno della Nazione italiana, danneggia non solo la reputazione della Nazione italiana ma anche l'attività dell'Italia in campo internazionale.

Ecco la questione su cui è necessario avere ulteriori chiarimenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D O N I N I Onorevole Presidente, signor Ministro, la mia interrogazione era di ambito relativamente limitato: io chiedevo al Ministro dell'interno se non ritenesse opportuno organizzare la proiezione del film « All'armi, siam fascisti! » negli uffici del suo Dicastero e nelle caserme di polizia, per far conoscere soprattutto ai più giovani tra gli agenti il vero volto del fascismo. L'onorevole Ministro non è d'accordo, anche se ha fatto notare che vi sono altre possibilità per dare un'educazione democratica a coloro che devono in questo momento interpretare in senso antifascista e democratico la nostra Costituzione.

Io non posso, naturalmente, condividere questa tesi. Vede, signor Ministro, proprio in occasione dei fatti che hanno turbato uno dei quartieri necessariamente più antifascisti di Roma, il quartiere che si stende intorno al Portico d'Ottavia, la stampa ha dato comunicazione di un episodio quasi incredibile, e cioè dell'arresto di alcuni cittadini di religione israelitica che avevano reagito alle provocazioni fasciste e che erano stati portati per accertamenti al Commissariato. Sono d'accordo con lei, onorevole Ministro, nel non dare alcuna importanza e nel trattare anzi con disprezzo quello che ha detto qui poc'anzi un rappresentante del Movimento sociale italiano mentendo dalla prima all'ultima parola; ma la stampa in quei giorni ha messo in rilievo un episodio assai significativo. Uno di questi cittadini israeliti, condotti al Commissariato e trattenuti per due o tre giorni, venne ricercato dalla famiglia. La moglie si recò dal commissario e chiese notizie del marito, che aveva visto portare via dopo che, con altri cittadini, aveva giustamente reagito alle provocazioni fasciste, lui, reduce dai campi di sterminio. Ebbene, sa come ha risposto uno dei suoi funzionari, addetto a quel Commissariato? Lo legga sulla stampa: « Signora, lei ha atteso tre anni quando suo marito era nei *lagers*; può aspettare tre notti adesso! ». Quando si sentono queste cose — e sono documentate, non per spirito fazioso, ma per quella necessaria funzione democratica cui assolve la stampa italiana — allora veramente si sente il bisogno di far conoscere a questa gente che cosa è stato il fascismo, che cosa sono stati i forni crematori, i campi di sterminio, qual è stata la tattica di questi banditi nei nostri confronti. Noi non dimentichiamo i tempi quando Matteotti venne accusato di aver aggredito il sicario Dumini, che lo aveva assassinato, o quando la polizia attaccava noi che reagivamo alle aggressioni squadriste; noi non abbiamo dimenticato, ma altri sì, e forse vogliono che tutto ciò sia dimenticato. Ma non è permesso.

Ella ha detto: ci sono altri mezzi per far conoscere la democrazia, a preferenza della polemica. Non è solo polemica: è storia!

Dare un vero volto a quella che è stata la infamia del regime fascista in Italia: questo, a mio avviso — e ad avviso di molti altri miei colleghi, soprattutto nel campo della cultura italiana — è uno dei compiti fondamentali di un Governo che voglia fare qualcosa di nuovo in questo settore.

Ecco perchè proprio la proiezione di quel documentario, « All'armi, siam fascisti! », che forse dal punto di vista artistico e storico è il più riuscito di tutti i film che sono stati prodotti sino ad oggi nel campo della giusta e necessaria polemica contro il fascismo, sarebbe molto utile, per far sì che mai un funzionario del suo Dicastero possa rispondere in quel modo ad una donna che ha avuto il marito per tre anni nei campi di sterminio e che l'ha visto tornare miracolosamente vivo, mentre gli altri non sono mai tornati.

Onorevole Ministro, ella ha pronunciato delle parole che abbiamo sentito profondamente, quando ha parlato di quei giovani che, non per colpa loro, erano stati avvelenati dalla retorica e dalla propaganda del fascismo e che hanno saputo ritrovare la loro strada negli anni della Resistenza; su questo siamo d'accordo. Ma occorre che queste cose siano fatte conoscere nelle scuole, siano fatte conoscere nei circoli giovanili, attraverso una documentazione sistematica, affinché, al di là delle affermazioni che vengono fatte di tanto in tanto a scopo politico, diventino proprio lo strumento indispensabile per la conoscenza della nostra storia più recente.

Qui oggi non si è parlato di altri punti che sono rimasti un po' in ombra, ad esempio dei legami internazionali del movimento neofascista. Vi sono interrogazioni che attendono da oltre un anno. Il suo predecessore, onorevole Ministro, non ha mai voluto rispondere ad una mia interrogazione del febbraio dello scorso anno, nella quale denunciavo i collegamenti criminali fra alcune organizzazioni di tipo fascista, terroristiche, che hanno sede in Germania, nel Belgio, in Francia, in Algeria, e alcuni centri che si trovano qui, che hanno la loro sede in Italia. Nella mia interrogazione del 13 febbraio 1961, rimasta senza risposta, de-

nunciavo il cosiddetto « Centro per l'ordine nuovo », di netta ispirazione fascista, che aveva affisso per le vie di Roma, senza che nessuna autorità avesse provveduto a farli immediatamente strappare dai muri come offesa alla libertà democratica e alla stessa cultura del nostro Paese, dei manifesti che riproducevano la testa di un negro, tolta da uno dei numeri della vecchia e ignobile rivista « Difesa della razza », e sotto recavano scritte queste parole: « Contro il pericolo dell'invasione negra, afro-asiatica e slava in Europa e in Italia ». Invasione negra, afro-asiatica e slava in Europa e in Italia!

Nessuno ha mai risposto a queste denunce, e ciò dà naturalmente a coloro i quali attuano nelle vicende di ogni giorno le direttive della politica interna del nostro Paese un incoraggiamento inevitabile a interpretare tale politica nel senso di tollerare episodi che dovrebbero essere stroncati sul nascere.

Ciò va detto anche per quanto si verifica in certe scuole e per ciò che avviene, purtroppo, attraverso la diffusione continua di esaltazioni a stampa del regime fascista.

Quando noi abbiamo visto i muri di Roma, negli ultimi giorni della campagna elettorale, ricoperti da quei lugubri manifesti (poi se la vedrà lei, senatore Nencioni, col suo Brivio!), abbiamo notato che i cittadini romani, passandovi davanti, facevano gli scongiuri tradizionali, tanto quei manifesti ricordavano anche nell'aspetto truce, nello sfondo nero, nella mascella patibolare, dei tempi tristi e vergognosi che per fortuna non torneranno più nel nostro Paese. Ma quei manifesti sono rimasti fino alla fine. Se avessimo osato noi affiggere un manifesto fuori dei riquadri, con la riproduzione, che so, di qualche esemplare della nostra stampa o con la raffigurazione di qualcuno dei gloriosi caduti della Resistenza, immediatamente sarebbero venuti gli agenti a farceli togliere. A maggior ragione ciò doveva essere fatto nel caso dei fascisti, perchè la pressione era tale e il denaro speso era così imponente che, a un certo punto, diventava necessario intervenire. Centinaia di milioni spesi, e provenienti da chi, da dove? Il senatore Terracini ha già fatto ben notare questo aspetto della questione.

Ma nessuna delle sue autorità, a quanto mi risulta, si è scandalizzata di queste illegalità, di queste manifestazioni oltraggianti anche il buon gusto...

NENCIONI. Noi sì.

DONINI. ...compiute dalla propaganda fascista qui a Roma. Non bastano dunque le parole: occorrono i fatti. Ecco per quali motivi noi non ci possiamo dire soddisfatti della sua risposta, pur felicitandoci con lei, onorevole Ministro, per il tono antifascista che ha saputo dare — ed è la prima volta in quest'Aula e da quei banchi — alla sua risposta alle nostre interrogazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Caleffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALEFFI. Onorevole Presidente, in replica per l'interpellanza ha manifestato il desiderio di parlare il senatore Busoni. Replicherò quindi soltanto per quanto riguarda l'interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

CALEFFI. Prendo atto con molta soddisfazione delle dichiarazioni che l'onorevole Ministro ha fatto al Senato circa gli episodi di violenza da parte di elementi della « Giovane Italia » contro gli studenti di Milano; violenze periodiche, senatore Nencioni (e tu lo sai benissimo quanto me) provocazioni continue da parte di elementi estranei alla scuola i quali vanno deliberatamente all'ingresso delle scuole, attendono fuori gli studenti, li provocano fino a che, avuta una sola risposta energica, li aggrediscono e li feriscono.

Recente è l'episodio per il quale un elemento della « Giovane Italia » è stato arrestato e gli altri conniventi sono ricercati.

Per il resto debbo manifestare la mia profonda soddisfazione per quanto l'onorevole Ministro ha detto e per come lo ha detto, perchè egli ha espresso tutta la sua anima di democratico, di antifascista e di partigiano, del che sento il bisogno di ringraziarlo.

PRESIDENTE. Il senatore Busoni, firmatario dell'interpellanza Parri, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSONI. Onorevole Ministro, noi, con l'interpellanza che porta per prima la firma del collega Parri, oggi forzatamente assente, abbiamo inteso richiamare all'attenta considerazione del Governo, non soltanto l'episodio particolare di cui si occupa la nostra interpellanza, ma tutti gli atti di teppismo e di vandalismo, tutti gli attentati che, in ogni parte d'Italia, da tempo sono compiuti dagli appartenenti al Movimento sociale italiano, e le prepotenze esercitate nelle scuole, l'arroganza ed i propositi intimidatori che caratterizzano le azioni di questa gente. Abbiamo inteso portare il problema sul piano parlamentare perchè appunto il Governo lo considerasse attentamente.

Debbo rilevare che, del fatto particolare a cui si riferisce la nostra interpellanza, e cioè l'aggressione compiuta all'uscita della sala Brancaccio, il 14 aprile 1962, dopo la manifestazione tenuta per la libertà del popolo spagnolo, il senatore Nencioni — che pure si è richiamato a diversi fatti e che è divenuto da tempo l'abile difensore, in tutte le sedi, di tutti i misfatti fascisti — ha ritenuto non opportuno parlare, perchè in questo caso non poteva certo negare che l'azione fosse provenuta da missini, e da missini qualificati, poichè alla loro testa erano dei parlamentari, e sono stati i parlamentari missini, con i loro scagnozzi, ad aggredire nobili figure di antifascisti e di combattenti per la democrazia e la libertà, quali Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e Giancarlo Pajetta. Sono stati i parlamentari missini a guidare gli aggressori, dimostrando che, laddove si manifestava per la libertà del popolo spagnolo, essi erano contrari alla libertà del popolo spagnolo, e quindi favorevoli al regime oppressivo instaurato da Franco, in perfetta coerenza con quella che è l'essenza del loro ideale politico e con quello che è il passato del fascismo.

Il senatore Nencioni ha cercato di minimizzare certi fatti, certi avvenimenti, è venuto a leggere cronache che egli stesso si era predisposto. Ma il senatore Nencioni

non può negare quello che tutto il popolo italiano, e non soltanto il popolo romano, ha potuto constatare durante la recente campagna elettorale, fatta con grandi stamburamenti da parte dei missini, che rievocavano le azioni fasciste e che sostanzialmente facevano l'apologia del fascismo. Non può negare, il senatore Nencioni, che le provocazioni nel quartiere israelitico ci siano state, che le provocazioni sotto le finestre delle abitazioni di parlamentari, come l'onorevole Saragat, ci siano state; non può negare che ci siano state le provocazioni missine durante la commemorazione, al Lungotevere Arnaldo da Brescia, di Giacomo Matteotti.

E quando il senatore Nencioni viene qua a cercare di minimizzare o deformare certe vicende e avvenimenti, non può far certo effetto su di noi che ricordiamo come già all'epoca del nascere del fascismo siano stati deformati avvenimenti anche di importanza gravissima. Oh, noi ricordiamo bene la bomba ammaestrata di Piazza Antinori a Firenze, e non possiamo dimenticare l'ignobile speculazione fascista, dopo l'assassinio dei fratelli Rosselli, assassinio avvenuto per la connivenza di fascisti italiani — uno dei quali oggi è esponente della destra, è un deputato alleato del M.S.I. — con i *cagoullards* francesi. E a suo tempo si è voluto insinuare che l'assassinio dei fratelli Rosselli potesse essere avvenuto per divergenze tra antifascisti.

Noi ricordiamo tante di queste vicende storiche, e del resto il senatore Nencioni, abile avvocato, difensore del Movimento sociale italiano in tutte le sedi, ha mostrato la corda delle sue argomentazioni quando, ora, nel suo discorso ha voluto quasi cercare di individuare una provocazione nella rappresentazione del film documentario « All'armi, siam fascisti » perchè avvenuta in un cinema che è prossimo o sottostante alla sede del Movimento sociale italiano. Questa sarebbe una provocazione, per il senatore Nencioni, e non sarebbero provocazioni le automobili fasciste che vanno al Portico d'Ottavia a provocare gli ebrei, i quali ricordano quel che è stato commesso contro di loro, corresponsabile il fascismo.

Il popolo italiano — ha detto il senatore Nencioni — ha aperto gli occhi. Sì, ha aper-

to gli occhi, ha ripudiato il fascismo e ha accettato la democrazia, difende la democrazia e bastona al Portico d'Ottavia i missini provocatori quando vanno a provocare. È proprio questo che noi democratici non desideriamo, anche se comprendiamo però benissimo i risentimenti contro coloro i quali si fanno continuatori del fascismo.

E quando il senatore Nencioni viene qua a presentarci come una provocazione il fatto che sotto una sede del M.S.I. si sia programmato un documentario di rievocazione dei tempi fascisti, in realtà difende il fascismo ed implicitamente non può negare che il M.S.I. sia continuatore del fascismo.

Gli ebrei di Roma, e probabilmente non solo di Roma, hanno imparato a difendersi dalle provocazioni fasciste. E badate, dalle provocazioni fasciste ha imparato certamente a difendersi tutto il popolo italiano. Noi desideriamo che la lotta politica in Italia si svolga in forme democratiche, non divenga una rissa, non divenga un combattimento, ma proprio perchè sappiamo che il popolo italiano ha imparato dall'esperienza fascista a difendersi anche contro la violenza fascista, noi abbiamo richiamato con la nostra interpellanza il Governo ad una attenta considerazione della situazione, perchè noi desideriamo che sia il Governo con le forze di polizia, che sia la Magistratura italiana a difendere i diritti di libertà, a difendere la democrazia in Italia e che i lavoratori non siano costretti ancora una volta a scendere in piazza a difendere i loro diritti, come per l'esperienza passata hanno imparato a fare.

Noi desideriamo che sia responsabilmente il Governo a prendere le misure opportune. Noi siamo lieti delle dichiarazioni che ha fatto qui il Ministro degli interni, ma vorremmo, vogliamo che a quelle dichiarazioni seguano anche i fatti, che quelle debolezze che nel passato anche recente si sono manifestate non abbiano più a ripetersi.

Il senatore Nencioni ha detto che i fascisti non sono stati arrestati, non sono stati denunciati, non sono stati processati o, se lo sono stati, poi sono andati praticamente assolti. È proprio questo che ci preoccupa. Onorevole Ministro, ci sono i mezzi legali per poter difendere il popolo italiano da una

possibile brutta avventura? Noi crediamo di sì. Se la legge Scelba del 1952 non fosse sufficiente, noi, mentre per parte nostra ci riserviamo di studiare il problema e di proporre eventuali adeguate misure, invitiamo anche il Governo a studiare se non sia opportuno proporre degli emendamenti a quella legge onde fare in modo che essa sia completata con azione responsabile di Governo e Parlamento. Se ciò non risulterà necessario, se se ne potrà fare a meno, tanto meglio; ma attendiamo, dopo le ottime parole del Ministro dell'interno, che noi abbiamo sensibilmente apprezzato, che il Governo dimostri anche con i fatti di mantener fede ai suoi impegni. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Secchia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SECCHIA. La ringrazio, signor Ministro, delle dichiarazioni antifasciste che ha voluto fare qui in Senato nonché delle informazioni che ci ha dato, le quali confermano come i fatti da noi denunciati siano realmente avvenuti.

NENCIONI. Vede la sua carenza, onorevole Ministro?

SECCHIA. Mi risparmio di rispondere al collega Nencioni perchè dall'autorità del Ministro dell'interno viene la conferma che i fatti denunciati sono realmente accaduti e che gli autori sono stati in molti casi denunciati all'Autorità giudiziaria, nonché l'impegno che da parte delle forze di polizia si perseguiranno i delitti fascisti.

Ma non posso dichiararmi soddisfatto perchè, se le parole del Ministro (come mi attendevo e riconosco, sono già qualche cosa) suonano rispetto per la nostra Costituzione, per gli ideali e i martiri della Resistenza, suonano assicurazione che la Costituzione sarà rispettata e fatta rispettare, non ci è stato detto però, come è stato già rilevato dall'amico Busoni, quali misure preventive si intendono prendere a questo riguardo.

È insufficiente fare l'elenco dei reati che sono stati commessi, delle denunce presen-

tate: non so quante siano, mi è sfuggito il numero, che comunque era abbastanza rilevante, ma ad esse noi potremmo aggiungere altrettante, perchè molte sono state avanzate da parte dei cittadini e delle organizzazioni democratiche. Quando i delitti si ripetono in modo così frequente, organizzati sempre dagli stessi autori e dalle stesse organizzazioni, quando un movimento si rende responsabile di così numerosi reati fascisti e quando sono così numerosi i casi non soltanto di apologia del fascismo ma anche di uso dei metodi fascisti, abbiamo allora ragione di chiedere perchè non venga applicata la legge contro la ricostituzione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista.

Sono pienamente d'accordo con l'amico Busoni: se la legge del 1952, come abbiamo osservato più volte, è difettosa ed inadeguata, si faccia in modo di emendarla e completarla onde la nostra Costituzione, la quale prevede che sia impedita la ricostituzione del partito fascista sotto qualsiasi forma, venga applicata.

Quando si verificano e si ripetono fatti così numerosi, chiari, palesi, organizzati sempre dalle stesse persone e dalle stesse associazioni, non si tratta più di un problema amministrativo ma di un problema politico, e di un problema politico che ha una importanza nazionale.

Mi sarei augurato che alle sue parole l'onorevole Ministro dell'interno avesse fatto seguire l'annuncio di una soluzione, di un qualche indirizzo per cercare di risolvere un problema che è politico prima ancora che di carattere giudiziario, un problema che non può non preoccupare tutti i sinceri democratici pensosi dell'avvenire del nostro Paese. Perchè — l'abbiamo detto altre volte, credo siamo tutti d'accordo — non si tratta del pericolo in sé di ognuna di queste manifestazioni; presa ognuna a sé, queste tracotanti manifestazioni di teppismo, che spesso fanno più rumore che danno, non costituiscono un grave pericolo nazionale, ma il pericolo nazionale consiste nel fatto che queste azioni vengono sistematicamente organizzate, e consiste nel disprezzo per i diritti dei cittadini e per le leggi dello Stato.

Quindi, il problema più urgente che, a mio modo di vedere, deve essere risolto nel Paese prima di ogni altro, mi sembra essere proprio questo: dare allo Stato la capacità di rispettare e di fare rispettare le leggi.

Oltre a quella indicata, tra le leggi che la Costituzione prescriveva che dovessero attuarsi subito — e ne prescriveva anche i termini — con l'ordinamento regionale e l'istituto del *referendum*, vi era la revisione delle leggi di pubblica sicurezza ed il loro adeguamento ai principi della Costituzione democratica e repubblicana.

Orbene, da 15 anni viviamo in una Repubblica democratica che è ancora governata con leggi del regime totalitario e con forze di polizia educate, sì, a sparare prontamente contro i lavoratori scioperanti, ma a lasciar fare e ad intervenire con molto ritardo quando si tratta di far fronte agli attentati ed alle manifestazioni fasciste.

Quale solidità può avere una democrazia che si governa ancora con gli stessi metodi, con gli stessi sistemi, con gli stessi orientamenti e, direi, con le stesse leggi del totalitarismo fascista?

Ecco in che cosa consiste il pericolo. Le manifestazioni squadriste del teppismo fascista potrebbero avere scarsa importanza se fossero episodi isolati, non organizzati, se fossero il delirio di qualche scervellato, se non si inquadrassero in una situazione che è sempre pericolosa, perchè lo Stato e i suoi strumenti di potere non sono stati ancora democratizzati e rinnovati nelle leggi, negli uomini, nei costumi, non sono ancora in armonia con la nostra Costituzione.

Giorni or sono il professor Iginò Giordani, che voi conoscete molto bene e di cui credo apprezziate l'opera, in una Tavola Rotonda ebbe occasione di mettere in guardia dal pericolo fascista esistente oggi, ammonendo: « La democrazia può essere sopraffatta — sono sue parole — da una minoranza. Oggi la Francia passa un brutto quarto d'ora e rischia di essere sopraffatta dal fascismo, anche se esso ha un altro nome. Leggo i giornali francesi, sono stato di recente in Francia dove si parla correntemente di fascismo; dunque, anche una democrazia secolare può essere in un momento strango-

lata. Perchè? Perchè la democrazia è in letargo, perchè c'è chi spera di potersi servire del fascismo, di potersi servire dei suoi voti. Pericolo grave, quello del letargo — continua il professor Giordani — perchè oggi sono confluiti — e qui non parla più della Francia, ma dell'Italia — nella democrazia non pochi agenti patogeni del fascismo; ci sono certe abitudini introdotte in essa, nella burocrazia, nella Magistratura, ovunque. Il pericolo è che questi agenti patogeni non trovino la resistenza che trovano in un organismo sano.

« O abbiamo la libertà o come cristiani siamo finiti, non abbiamo più niente da fare; ma occorre ricordarlo perchè non venga in mente anche a dei cristiani di credere che una dittatura possa proteggerli; teniamo viva questa coscienza nella gioventù odierna, perchè non avvengano delle sorprese ».

Sin qui Giordani; sono parole che noi possiamo sottoscrivere una per una. Ma come vogliamo che i giovani possano credere nella democrazia, possano entusiasinarsi per le nostre istituzioni quando si avvedono che i poteri dello Stato permettono che non solo si faccia l'apologia del fascismo, del manganello, ma si ritorni ad usare quegli strumenti non come simboli, ma come mezzi per una politica di intimidazione e di sfida alla democrazia? Non si può entusiasmare la gioventù, farla partecipare attivamente all'opera di rinnovamento del Paese, se dallo Stato non viene l'esempio di un impegno coerente di fedeltà ai principi della democrazia, che non possono consentire tolleranze di nessun genere verso il fascismo.

Il motto « me ne frego » non deve avere cittadinanza nell'Italia democratica e repubblicana, e soprattutto non debbono avere tolleranza le organizzazioni che credono di usare il « me ne frego » nei confronti della nostra Costituzione e delle leggi dello Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Poichè non è presente, si intende che abbia rinunciato a replicare.

Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NENCIONI. Onorevole Presidente, io la ringrazio di avermi dato la parola per ultimo. Sarei stato lieto di poter ringraziare anche l'onorevole Ministro, se avesse avuto, in assolvimento di un suo preciso dovere, l'amabilità di rispondermi esaurientemente. Onorevole Ministro, io le ho chiesto, nella mia interpellanza, una cosa elementare: la ricostruzione obiettiva dei fatti secondo le risultanze storiche, che non possono far difetto al Ministro dell'interno, sia per i fatti del 1958 che per quelli del 1962. E questo in considerazione della lamentata e non lodevole carenza (sia nel 1958 che nel 1962) di precise e tempestive informazioni, che ha permesso alla stampa di diffondere fatti che non esistevano nella realtà storica.

Purtroppo quello che colpevolmente non fece allora l'onorevole Tambroni, e quello che colpevolmente non ha fatto lei, onorevole Taviani, nel corso della recente campagna elettorale, hanno avuto oggi il loro seguito logico in sede parlamentare, perchè, seguendo le orme dei colleghi che mi hanno preceduto, ella, onorevole Ministro, si è astenuto dall'indicare — ed era suo preciso dovere farlo — come si sono svolti i fatti.

Finita la campagna elettorale, cessati i clamori, era opportuno che il Ministro dell'interno offrisse responsabilmente la cronistoria dei fatti, senza porsi il problema politico del *cui prodesi*: era necessario che fosse consacrata agli atti parlamentari la verità storica.

Ella, onorevole Ministro, avrebbe anche potuto informare il Parlamento su un episodio che i giornali non hanno registrato, ma che risulta da un rapporto della polizia: l'episodio del bar Masetti a Largo Argentina. Alcuni forsennati hanno invaso il Portico d'Ottava dicendo che nel bar Masetti c'erano i dirigenti del Movimento sociale italiano e che l'onorevole Micheli ed alcune squadre (esistenti solo nella fantasia di questi attivisti) stavano per invadere il cosiddetto « ghetto », che noi ci rifiutiamo di chiamare tale, perchè è un quartiere di Roma libero, aperto a tutti.

Questo episodio le è stato comunicato, onorevole Ministro dell'interno, dalla Polizia di Roma — e di questa affermazione assumo la responsabilità morale e storica —. Le è stato detto anche che vi erano degli attivisti organizzati con l'incarico preciso di far scoccare la scintilla di un incidente prima della consultazione elettorale. Ella ha taciuto, e io dico ancora una volta che si commette un falso anche tacendo, restando cioè reticenti di fronte a precise richieste.

Il Ministro è stato messo di fronte alla sua responsabilità, alla sua lealtà di uomo politico, alla sua probità di Ministro dell'interno. Ed allora, onorevole Ministro, dato che ella non ha voluto neanche dire se la versione giudiziaria rispondeva alla realtà dei fatti per il 1958 e se la versione storica che io ho dato rispondeva a verità, le ricorderò che lo ha detto però il Rabbino Maggiore alla stampa. Il Rabbino Maggiore, dottor Toaff, è stato più leale e più onesto di tutti coloro che hanno malevolmente concorso a questo falso storico. Infatti, sia nel 1958 sia nel 1962, egli ha smentito i fatti nella versione riportata dalla stampa, affermando che si era trattato di una reazione che si poteva umanamente comprendere, dati i precedenti dei suoi correligionari: si trattò pertanto di una valutazione soggettiva da parte di coloro che reagirono, ma la realtà storica rimane quella che ho avuto l'onore di esporre. E mi sarei aspettato, dalla lealtà dell'onorevole Ministro dell'interno, che egli la suggellasse con la sua parola, con la sua autorità, con la sua conoscenza dei fatti.

Questo non è avvenuto, e questa pagina parlamentare, onorevole Ministro, non brilla per spirito di lealtà, nè fa onore al Parlamento. Dopo tanto clamore, specialmente dopo tante false interpretazioni dei fatti, specialmente dopo una soggettiva distorsione, come strumento politico, dei fatti stessi, si imponeva la necessità, tornati alla normalità, di conoscere la verità storica.

Per gli episodi di via Quattro Fontane il senatore Busoni, rovesciando i termini, ha fatto uno strano ragionamento: « All'armi, siamo fascisti » è un film, secondo lui, che contiene una critica al fascismo e pertanto,

dato che noi abbiamo indicato questa proiezione come una provocazione, noi avremmo riconosciuto in certo qual modo di essere gli eredi di un determinato sistema. Onorevole Ministro, questa è fantasia. Ho detto semplicemente che, a mio avviso, dovere del Ministro dell'interno, che ha la responsabilità dello svolgimento fisico della consultazione elettorale, che ha il dovere di evitare che vengano provocati incidenti, sarebbe stato di evitare che si potesse dare un'interpretazione antimissina al raduno. Con analogo criterio non si permettono i comizi di partiti contendenti alla stessa ora sulla stessa piazza, nè si permettono riunioni di opposti partiti nello stesso teatro, specialmente di partiti che sono tra loro in posizione di battaglia da sempre.

Il film « All'armi, siam fascisti », che anch'io ho visto, non è in discussione. Si doveva evitare, autorizzando quella manifestazione, il pericolo di incidenti. Altre illazioni sui fatti sono puramente cervelotiche e comunque assolutamente non valide.

Onorevole Ministro, la cronaca dei fatti: questo aspettavamo dalla sua probità; le interpretazioni le lasciamo alla libera fantasia di tutti coloro che, in sede parlamentare e in sede giornalistica, ne vogliono fare strumento contro uno schieramento o contro un altro.

Ma la realtà storica non deve essere alterata. Ed ella non ha detto neanche una parola sui fatti del 1958, mentre vi è agli atti parlamentari una risposta del Ministro dell'interno che cozza irriducibilmente contro due decisioni dell'autorità giudiziaria: la prima istruttoria, la seconda dibattimentale.

Onorevole Ministro, ella è venuto meno al suo dovere, quando, continuando in questa Aula solenne uno dei suoi comizi di chiusura della campagna elettorale, ha voluto spezzare inutili lance e impartire lezioni di democraticità. Io le rispondo che ella ha parlato per se stesso, non certo per il Movimento sociale italiano, che non ha nulla da imparare in fatto di democrazia, non ha nulla da imparare in fatto di probità, non ha nulla da imparare in fatto di lealtà. Le voglio solo dire che l'onorevole

Giolitti, Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, era spesso nella sostanza sùbdolo e reticente, ma queste reticenze le faceva manifestare dagli applicati di pubblica sicurezza; in Parlamento era la probità in persona e non venne mai meno al suo dovere di lealtà e di rispetto verso le istituzioni.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Per l'incidente ferroviario di Settimo Torinese e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

S A C C H E T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I. Mi permetta, signor Presidente, di ricordare in questa sede l'ennesimo incidente ferroviario che ha provocato ieri, a Settimo Torinese, la morte di altri due cittadini e il ferimento di decine di persone.

Colgo questa occasione per inviare, a nome del mio Gruppo, alle famiglie delle vittime le nostre più sentite condoglianze e per formulare ai feriti l'augurio sincero di una pronta guarigione. Nel contempo, poichè a noi sembra che questo ulteriore incidente testimoni ancora una volta la carenza dei servizi tecnici e l'usura del materiale ferroviario, e poichè su questo argomento tempo fa abbiamo presentato un gruppo di interrogazioni e di interpellanze, vorrei chiedere alla sua cortesia di voler sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno, nelle prossime giornate, delle suddette interrogazioni e interpellanze.

P R E S I D E N T E. Può indicarmi i numeri di queste interpellanze e interrogazioni?

S A C C H E T T I. Non sono in grado di ricordarli in questo momento, ma le interpellanze e le interrogazioni si riferiscono

in particolare all'incidente avvenuto a Vo-ghera.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate per le vittime del disastro ferroviario di Settimo Torinese e prega l'onorevole sottosegretario di Stato Bisori di voler riferire la richiesta del senatore Sacchetti ai Ministri competenti.

S A C C H E T T I . La ringrazio.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se l'ultima relazione della Corte dei conti al Parlamento sia stata da loro letta e meditata soprattutto per la parte concernente le pesanti e precise censure mosse agli « Enti di riforma »: risulta, infatti, dalla relazione che la maggior parte di questi Enti non ha presentato alla Corte i bilanci successivamente all'esercizio 1956-57, e che gravissime irregolarità sono state riscontrate in tutto l'apparato amministrativo-contabile degli Enti stessi, i bilanci preventivi dei quali vengono spesso approvati ad esercizio quasi ultimato, dopo cioè che buona parte delle spese è già stata effettuata;

per conoscere altresì, a seguito delle denunce del massimo organo di controllo, quali garanzie intendano prendere affinché gli Enti di sviluppo, deliberati dal Consiglio dei ministri del 22 giugno 1962 come trasformazione e potenziamento degli Enti di riforma, cessino di costituire strumenti del più incontrollato sperpero del pubblico denaro al servizio di clientele elettorali e di interessi di costituite o costituende schiere burocratiche parastatali;

per sapere, infine, se e quali provvedimenti sono stati o saranno adottati in base ai rilievi della Corte dei conti (578).

FERRETTI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Ministro dei trasporti, per il ripristino delle fermate, per molti anni effettuate, dei rapidi R 52 ed R 57 allo scalo di Ariano Irpino, centro di interesse turistico fra Roma e Bari (1468).

FRANZA

Al Ministro dei trasporti, per il ripristino delle fermate, per molti anni effettuate, dei rapidi allo scalo ferroviario di Maratea sulla Napoli-Reggio Calabria (1469).

NENCIONI

Al Ministro della sanità, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per evitare che preparati farmaceutici, la cui azione sedativa può accompagnarsi ad effetti disgenetici sul prodotto fetale se usati da donne in varie fasi di gestazione, vengano prodotti e posti in commercio senza specificate indicazioni della loro assoluta controindicazione in tali casi, o meglio per troncarne la distribuzione ed il commercio ad evitare un ulteriore gravissimo pericolo di mostruosità fetali.

E per sapere se non creda d'investire urgentemente il Consiglio superiore di sanità e l'Istituto superiore di sanità al fine di conoscere se prodotti di similare composizione chimica possano indurre danni del tipo succitato (1470).

MACAGGI, ALBERTI, PALUMBO Giuseppe

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della difesa, per sapere:

a) a che titolo il Ministero della difesa detiene l'uso della pista situata in località Corallo-Agro di Gela (Caltanissetta) malgrado sia scaduto irrevocabilmente sin dal 1953 il contratto d'affitto con i proprietari;

b) se intende indennizzare i detti proprietari del danno da essi subito a causa del mancato rientro in possesso dei terreni per i quali pagano tuttavia le tasse e le imposte relative;

c) se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero avrebbe stipulato un contratto d'affitto della pista suddetta con la società Agip-Mineraria (3113).

GRANATA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione economica degli agricoltori della Sicilia, preoccupatissimi per la mancata fissazione del prezzo del grano duro e per non essere stato ancora disposto l'ammasso per contingente, provvedimento atteso con urgenza causa il basso prezzo sul mercato libero dello scarsissimo grano raccolto (3114).

ROMANO Antonio

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che:

alla vigilia delle elezioni delle Commissioni interne dello stabilimento « Montecatini » di Spinetta Marengo (elezioni che si svolgeranno il 26 e 27 giugno 1962) la Direzione dell'azienda procede con ogni sorta di intimidazioni per indurre le maestranze a non votare per la Confederazione generale italiana del lavoro;

premessi che tale azione viene svolta attraverso i capi reparto dell'azienda i quali convocano un certo numero di lavoratori e fanno loro questo discorso: « Lei, per chi vota nelle prossime elezioni di Commissioni

interne? Voti per la C.I.S.L., voti per la U.I.L., voti magari scheda bianca, ma non voti e non lasci votare i suoi amici per la C.G.I.L. perchè, in queste elezioni bisogna battere la C.G.I.L. Soltanto se batterete la C.G.I.L. nelle elezioni, avrete gli aumenti di merito e i passaggi di qualifica »;

considerato che, a parte il fatto che per gli aumenti di merito e i passaggi di qualifica i lavoratori si battono da anni avendo maturato il diritto ad averli, questa azione svolta dalla Direzione della Montecatini attraverso i suoi capi reparto, tra i quali si distinguono l'ingegner Manelli ed il geometra Scagliotti, rappresenta una grave violazione della libera espressione del voto dei lavoratori verso l'organizzazione sindacale in cui hanno fiducia (viene persino segnalato che qualche assistente ha messo in ferie alcuni attivisti e candidati della C.G.I.L. proprio per i giorni che precedono le elezioni delle Commissioni interne con l'evidente intenzione di tenerli fuori dal posto di lavoro e nell'impossibilità di reagire alla azione anti Confederazione generale del lavoro intrapresa dalla Direzione, a favore della U.I.L. e della C.I.S.L.),

l'interrogante desidera denunciare questa grossolana e vergognosa discriminazione nei confronti della più rappresentativa organizzazione sindacale dei lavoratori e desidera conoscere quale urgente provvedimento intenda prendere l'onorevole Ministro del lavoro perchè sia tutelata la libertà di espressione dei lavoratori nell'interno e fuori dei luoghi di lavoro e nel rispetto degli accordi sindacali, della legge e della Costituzione repubblicana (3115).

BOCCASSI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che il Consorzio di bonifica ed irrigazione in destra del Pescara continua a riscuotere i contributi consortili nella zona di « Villa del Fuoco », che pure da tempo è diventata area industriale, compresa nel perimetro della città di Pescara, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non consideri tali contributi privi ormai di qualsiasi giustificazione e non rispon-

denti ad alcuna attività operativa del Consorzio a pro della zona in questione e se non ritenga, pertanto, doveroso provvedere alla loro totale eliminazione anche con l'esclusione, occorrendo, della zona stessa dal comprensorio del Consorzio (3116).

MILILLO

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 giugno 1962**

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 26 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati RICCIO; FODERARO ed altri; ANGIOY e ROBERTI. — Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1902).

3. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme sui *referendum* previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati RESTA ed altri. — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari